SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 229

Telefoni:
dal N. 40-041 al N. 40-049

Venerdì-Sabato
25-26 Settembre 1936
Anno XIV

Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari L. 1 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando le crocesa - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea centale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 55-041 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La svalutazione del franco giudicata probabile a Parigi

Le odierne riunioni - Un eufemismo

Parigi, venerdì sera.

I membri del Governo terranno oggi due importanti riunioni: alle 14,30 Consiglio di Gabinetto all'Hôtel Matignon, e alle 15 Consiglio all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun.

I tre problemi principali che figurano all'ordine del giorno di queste riunioni sono: situazione finanziaria, le questioni estere, il movimento amministrativo, che comprende, come è noto, i trasferimenti diplomatici già segnalati.

Per quel che concerne la situazione finanziaria, il Governo si trova in presenza di parecchi fatti importanti: uscita di oro e movimenti sui mercati dei valori e dei Cambi. La questione monetaria verrà esaminata nei due Consigli e a tale riguardo l'Echo de Paris annuncia che tale questione è stata già discussa nei giorni scorsi fra Blum, il Ministro delle Finanze Vincent Auriol e quello dell'Economia Nazionale, Spinasse, quest'ultimo partigiano della svalutazione alla quale Vincent Auriol resta risolutamente contrario, a meno che la questione venga risolta con un'intesa fra i Paesi fedeli al tallone oro da una parte e l'Inghilterra e gli Stati Uniti dall'altra.

Delle conversazioni estremamente importanti hanno avuto luogo a Parigi e a Londra fra sir Leith Ross e altri rappresentanti del Tesoro britannico e i loro colleghi francesi in vista di una possibile soluzione di questo importante problema.

Gli istituti di emissione dell'Aja e di Berna sarebbero stati invitati ad esprimere le loro opinioni.

Insomma, pare che ci si stia avviando verso « un allineamento delle monete, eufemismo grazioso a cui si ricorre per non allarmare l'opinione pubblica parlando brutalmente di « svalutazione » del franco.

Gli scioperi in Francia

Difficoltà nel vettovagliamento di Parigi Nuovi conflitti

Parigi, venerdì sera.

L'andamento degli scioperi continua a preoccupare vivamente il governo francese.

Lo sciopero generale proclamato ieri dagli addetti alla navigazione fluviale della regione parigina minaccia di compromettere il vettovagliamento della capitale, tanto più che anche nei porti di Dieppe e di Rouen, che si possono considerare come grandi empori commerciali di Parigi, ogni attività è interrotta.

A Parigi si registra ancora l'occupazione di laboratori che dura da tre mesi, mentre nel campo metallurgico dieci fabbriche sono pure ora occupate dalle maestranze.

Disordini sono avvenuti a Rouen, dove Croci di Fuoco ed estremisti rossi si sono azzuffati. Sono stati sparati durante la mischia numerosi colpi di rivoltella, e sette persone, cinque Croci di Fuoco e due comunisti, sono rimaste ferite.

Viva impressione ha suscitato negli ambienti di opposizione la notizia che quattro ufficiali superiori della scuola militare di Saint Cyr sono stati passati ad altre funzioni per dare soddisfazione ai comunisti.

Il Giappone minaccia misure estreme nei confronti della Cina

TOKIO, venerdì sera.

(U. P.). Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che dalle conversazioni finora avute dall'Ambasciatore giapponese con i rappresentanti del governo di Nanchino appare chiaro che « i cinesi non vogliono rendersi conto della realtà della situazione ».

Le conversazioni — ha soggiunto l'informatore — continueranno. Si teme però che esse saranno destinate a fallire, se i rappresentanti cinesi non dimostreranno un maggior spirito di comprensione e soprattutto di sincerità.

Nell'eventualità di un fallimento il Giappone sarà costretto a adottare altre misure, sulla natura delle quali nulla è stato fino a questo momento deciso.

Si viene frattanto a sapere da Sciangai che un battaglione di 35 uomini, facenti parte delle truppe giapponesi da sbarco, ha arrestato tre individui sospetti di complicità nell'uccisione del marinaio giapponese Taminato.

Secondo notizia meritevole però di conferma due navi giapponesi sarebbero in rotta alla volta di Sciangai provenienti da Nankeu, avendo a bordo altri contingenti di truppa da sbarco.

Il Comando giapponese ha ordinato il ritiro delle proprie pattuglie dal territorio cinese, fatta eccezione dei giardini di Rokusan e di altre località ove si trovano il ristorante e il circolo nipponico.

Alto ufficiale inglese a colloquio con Ciang Kai Scek

Sciangai, venerdì matt.

Il comandante della « Royal Air Force » dell'Estremo Oriente, S. W. Smith avendo trascorso tre giorni a Canton e Hong Kong prima di rientrare al quartier generale di Singapore, ha avuto una conversazione con Ciang-Kai-Scek.

Navi americane concentrate a Sciangai

SCIANGAI, venerdì matt.

La flotta navale americana in Asia si raggruppa a Sciangai.

Il pugnalatore del diplomatico americano è un funzionario nipponico

Tokio, venerdì mattino.

La polizia giapponese ha arrestato oggi il ventiduenne Eiji Imano, principale implicato nel ferimento dell'agente consolare americano Dick Over.

La notizia ha causato una certa sensazione a Tokio, dato che l'arrestato è impiegato presso il Ministero degli Interni. Secondo un precedente comunicato della Polizia, il funzionario americano sarebbe stato ferito da un giapponese che tentava di depredarlo.

Le autorità non hanno finora fornito particolari che possano conciliare tale versione con l'odierno arresto.

Deputato socialista arrestato in Belgio per istigazione all'assassinio

Bruxelles, venerdì sera.

Renato Delbrouck, deputato socialista, è stato posto in arresto perchè accusato di istigazione all'assassinio.

E' stato rinchiuso nelle carceri di Saint Leonard.

Sanguinosi disordini provocati dai comunisti in Brasile

Comunità sovietica capeggiata da uno scomunicato - Parecchi morti - Centinaia di arresti - Una misteriosa nave sovietica tenterebbe sbarcare armi sulla costa

Rio de Janeiro, venerdì matt.

(S.I.A.) — *La situazione interna al Brasile permane straordinariamente grave: il Governo pone in opera la massima energia per eliminare la possibilità di tentativi di sovvertimento dell'ordine pubblico.*

Senato e Camera hanno riconosciuto che per dominare l'estremismo è necessario concedere ai poteri pubblici gli elementi di cui difetta « per agire con sicurezza ed efficacia in modo che non siano intaccate le basi della nazionalità ».

E' così stata approvata la legge che vieta in tutto il Brasile il funzionamento dell'Azione Integralista e di qualunque associazione o partito il cui programma sia avverso al regime attuale.

Nella città di Pau Grande, nello Stato di Espirito Santo, in un conflitto si sono avuti quattro morti. Due integralisti sono stati uccisi nella città di Nalva, pure nello Stato di Espirito Santo, durante un assalto dato da un gruppo di comunisti ad una casa di commercio.

A Florianopolis, capitale dello Stato di Santa Catharina, in seguito a disordini e a conflitti cruenti è stata chiusa la sede integralista ed il suo capo, Hatto Gamma Doca, è stato arrestato sotto accusa di attentare all'ordine pubblico.

A Fortaleza, capitale dello Stato di Ceará, in località Caldeirao, un nucleo di 900 persone aveva adottato un regime comunista agli ordini dell'ex-religioso « Lorenzo », non meglio identificato, già scomunicato dall'autorità religiosa. L'ottanta per cento di quei fanatici proveniva dallo Stato di Rio Grande del Nord, dove aveva partecipato al recente movimento comunista. Caldeirao è stata occupata militarmente; i comunisti sono stati tutti arrestati, tranne l'ex-religioso « Lorenzo », che è riuscito a fuggire.

Nell'opera di epurazione degli elementi sovversivi sono stati operati 1100 arresti, fra cui il presidente del Distretto Federale, Ernesto Bautista, e Harry Berges, membro della Terza Internazionale.

Una nave russa, carica di armi e di munizioni, tenterebbe di sbarcare sulle coste brasiliane.

In quarta pagina:

Il Bollettino dell'Esercito

Le direttive del Duce per la colonizzazione in Libia

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro per la Colonia on. Lessona, il Presidente dell'Ente della Colonizzazione della Libia, on. Durini, che gli ha riferito sulla attività dell'Ente in quest'ultimo periodo.

Il Duce ha preso atto dei soddisfacenti risultati finora raggiunti e ha impartito direttive per la azione avvenire che deve ottenere una più rapida e intensificata colonizzazione demografica della nostra grande colonia mediterranea.

I Ministri Ciano e Alfieri assistono alla ripresa di "Scipione l'Africano"

Roma, venerdì sera.

Il conte Galeazzo Ciano, Ministro per Affari Esteri, e l'on. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnati dal Direttore Generale per la Cinematografia, hanno assistito alla ripresa notturna del film « Scipione l'Africano » al Quadraro.

Nel vasto terreno dei costruendi stabilimenti « Cines », a fianco delle grandi ricostruzioni del Foro e del Campidoglio, è sorto il campo di Annibale, campo nel quale si svolgono alcune importantissime scene del film in lavorazione.

Alla ripresa di queste scene, particolarmente suggestive per gli effetti notturni e rese grandiose da una organizzazione perfetta, hanno assistito i due Ministri, che si sono vivamente interessati all'importante lavoro, eseguito con imponenti mezzi tecnici e con considerevoli masse di comparse generici e attori.

Il conte Ciano e l'on. Alfieri si sono intrattenuti a cordiale colloquio col presidente del Consorzio per « Scipione l'Africano », marchese Paolucci de' Calboli, coi dirigenti, col personale tecnico e artistico del film, esprimendo la loro soddisfazione per l'andamento della lavorazione e per i risultati artistici raggiunti.

Federali a rapporto dal Segretario del Partito

Roma, venerdì sera.

Oggi alle ore 11 a Palazzo del Littorio, come era stato annunziato con « Foglio di Disposizioni » N. 632, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Segretari Federali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani.

LA SCIAGURA DI SAVONA

Un mandato di cattura contro un industriale milanese

Savona, venerdì sera.

La popolazione di Savona e quella della Valle Bormida colpita dal luttuoso incidente verificatosi la sera di domenica nel centro industriale sorto di recente, nei pressi di Cairo Montenotte, che costò la vita di quattro persone, mentre altre cinque sono tuttora in grave pericolo di vita, ha tributato solenni onoranze alle vittime.

Oggi, il cav. dott. Calvosa, Giudice Istruttore, ha potuto giungere alle prime constatazioni.

E' potuto rilevare che lo spessore della valvola avrebbe dovuto essere di 20 mm. era appena di sei millimetri, insufficienti, dunque, per resistere ad una pressione forte, quale doveva sostenere, di ben 18 atmosfere.

Inoltre è risultato che la valvola presentava notevoli « asperature » che diminuirono anch'esse la resistenza.

I tecnici della casa Messer, costruttrice dell'impianto, hanno addossato a loro volta le responsabilità alla ditta Galli e Cassina di Milano che fornì la valvola.

Nel corso dell'istruttoria si procedeva allora all'interrogatorio dei rappresentanti della ditta Galli e Cassina, i quali dichiararono di non aver proceduto direttamente alla fusione del pezzo. Questa, infatti, sarebbe stata compiuta dalla ditta Ing. Bramanti Zanoni.

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Savona dott. Calvosa ha pertanto spiccato mandato di cattura a carico dell'industriale Ettore Galli.

La grave sciagura registra oggi un'altra vittima. Infatti il suddito tedesco Schanz Federici, ricoverato all'ospedale di Savona, è morto questa mattina.

PENSARCI SU

La dote

La signorina Ludmilla Krassin s'è sposata a Parigi con il duca di La Rochefoucauld, discendente del celebre autore delle Massime. Un bel matrimonio, celebrato con il fasto dovuto al rango dei due personaggi: perchè se lo sposo ha sangue azzurro nelle vene, la sposa è nientemeno che la figlia di Leonida Krassin, già braccio destro di Lenin e come tale primo Commissario del Popolo per le Finanze dell'U. R. R. S. Due grandi nomi oggi fastosamente riuniti: antica nobiltà francese, nuovo proletariato sovietico. Non per nulla Leonida Krassin fu quel nemico acerrimo del capitalismo che al Congresso panrusso degli operai e soldati proclamò proprio nove anni fa « l'abolizione del contratto fra il ricco e il povero ». Esso nove anni! Sissignori. Ma la signora Ludmilla (dolce nome d'una grande attrice pur essa russa) appartiene a un'altra generazione; e ciò spiega molte cose, anche sorvolando sulle eventuali simpatie comuniste che possono essere un coraggioso vanto del suo nobile sposo.

« Le virtù si smarriscono nell'interesse come i fiumi si perdono nel mare. I vizi entrano nella composizione della virtù come i veleni entrano nella composizione dei rimedi », scriveva nel suo libro immortale il pronipote del duca di La Rochefoucauld. Ma è noto ch'egli era un pessimista incapace a sostenere che tutto nel mondo non è che egoismo ed interesse, che non esiste nè generosità nè abnegazione, tanto che quelle eleganti pagine scandalizzarono non poco la Corte di Luigi XIV e soprattutto le intelligenti donne che ne erano il vanto: solo i Giansenisti applaudirono per le ragioni che ognun sa. Tanto pessimismo non poteva certo aiutare il pratico successo della vita; a meno che, incostante, vanitoso, ed in fondo egoista, Francesco di La Rochefoucauld, malgrado il genio, le ricchezze, il nome illustre, malgrado le squisite amicizie femminili — la signora di Sablé, la signora di La Fayette, la signora di Sevigné — rimase in fondo un « fallito ». Nè fu più fortunato in politica, prima col suo intrigare contro Richelieu, poi col simpatizzare con la Fronda. Subì un'influenza delle donne: e si sa a quali guai esse possano talvolta condurre.

La gioventù moderna ha, se non altro, spirito più pratico. Il La Rochefoucauld delle Massime non seppe buscarsi altro che una ferita nella scaramuccia di Porta Sant'Antonio, combattendo con il Condé contro il Turenna. Questo suo pronipote passa al disopra delle storiche lotte di partiti e spesa, con la figlia del gran rivoluzionario, una dote di venti milioni di rubli oro, pari in moneta italiana a duecento dodici milioni. Rallegriamoci dunque con lui, per la graziosa sommetta trovata nella corbeille.

Proprio duecento dodici milioni di lire? Non saran troppi? Non pare: a credere almeno alle indiscrezioni degli intimi. Denari e santità, metà della metà. Seguiamo pure l'adagio; Restano sempre cinquanta milioni e rotti. La cifra rotonda resti allo sposo; gli spiccioli vadano, almeno idealmente, agli « espropriati » dal decreto di Krassin.

Perchè la gente di buona memoria ricorda che fu proprio Leonida Krassin a firmare il famoso decreto di espropriazione della « classe possidente » russa, dimenticando però — dicono i maligni — di espropriare se stesso, e preoccupandosi di mettere al coperto quel capitaletto ch'egli possedeva, intestato, in banche estere, alla moglie ed ai due figli. Bene impiegato, maneggiato da mani abili e certo neppur queste vuote, come si vede esso avrebbe fruttato.

Quanti morti di fame dal 1917 (gli ultimi avvenimenti, non da ritenere nelle accurate statistiche sovietiche)? Uno per ciascuno di quei rubli? Troppi, certamente. Facciamo anche qui metà della metà, e saremo forse più vicini al vero. Tutto ciò, ben inteso, non ha nulla a che fare con i « principii » che infatti si intangibili splendono in cima a qualsiasi ideologia. Chi non sa che da Robespierre a Marx i « principii » sono sempre « immortali »? Piuttosto il fatterello è una nuova piccola prova che fra la teoria e la pratica (specie quando la pratica riguarda chi tiene in mano le sorti della teoria) si verificano talora dei curiosi divari. E si verificano anche più spesso quando le magnifiche « virtù » si smarriscono nell'umano « interesse ». Come appunto sosteneva il duca Francesco di La Rochefoucauld.

Il Conte Zio

L'Europa in ansia per la tragica farsa

Lungo discorso di Eden a Ginevra - Accenno revisionista - Il decadimento del trattato di Versailles - La questione etiopica "ignorata"

Ginevra, venerdì sera.

L'Assemblea societaria ha iniziato oggi la sua discussione generale.

Le gravi preoccupazioni che tengono in ansia governi e popoli di Europa, hanno qui, nella stessa aula dell'Assemblea societaria, una nuova larghissima eco. Le difficoltà che si incontrano ad ogni ora, le reticenze, più ancora dei discorsi, degli uomini politici qui convenuti, danno misura di questa ansia diffusa nel mondo europeo.

Il primo oratore è stato il signor Eden, il quale ha pronunciato un lunghissimo discorso durato circa tre quarti d'ora.

Come era da prevedersi, Eden non ha fatto alcuna allusione diretta alla questione etiopica, quasi ignorando la presenza dei rappresentanti di Tafari nell'aula.

Il Capo del Foreign Office ha, invece, parlato lungamente della necessità di adattare il Patto alle contingenze e alle realtà politiche.

Particolare impressione ha fatto un suo espresso richiamo all'articolo 19 del Patto, riguardante come è noto la revisione dei Trattati. Si tratta, egli ha detto, di un articolo come gli altri, che deve essere applicato per realizzare per quanto è possibile lo spirito del Covenant.

D'altra parte Eden ha dichiarato espressamente che il Covenant stesso deve essere separato dal Trattato di Versailles, ammettendo così implicitamente il decadimento di quest'ultimo Trattato. Questa opera di adattamento dovrebbe essere oggetto di una Convenzione internazionale.

Come secondo oratore ha parlato il Ministro degli Esteri del governo di Madrid Del Vayo. Reso prudente dal timore di reazione da parte degli Stati sud-americani, il signor Del Vayo si è tenuto molto sulle generali e, pur parlando del principio alla base della questione spagnola e del suo carattere internazionale, si è guardato bene dal precisare le sue accuse. L'emissario del governo di Madrid ha cercato di far apparire la causa del fronte popolare come causa della pace e per questo il governo di Madrid dovrebbe essere aiutato, in base al concetto della sicurezza collettiva che, secondo Del Vayo, dovrebbe applicarsi anche in caso di sollevamenti interni che arrischiano di estendere la guerra al mondo.

I ribelli, ha poi proseguito Del Vayo, hanno avuto aiuti morali e materiali da parte degli Stati, il cui regime coincide con quello a cui essi aspirano. Facendo questa affermazione il signor Del Vayo si è tuttavia ben guardato dall'uscire dal generico, limitandosi a dire che non intendeva approfondire la questione di fronte all'Assemblea, pur riservando il diritto del suo governo di sviluppare eventualmente con comunicazioni ulteriori alla Società delle Nazioni. Del Vayo ha attaccato quindi la politica del non intervento, dicendo che essa si è trasformata in un vero e proprio blocco del governo spagnolo, mentre ha giuocato a pieno in favore dei ribelli. Concludendo Del Vayo ha preconizzato una specie di crociata internazionale contro i regimi a dittatura, ripetendo che la lotta del governo di Madrid interessa la sicurezza di tutti gli altri paesi e la pace del mondo.

Guido Tonella

Ginevra, nei suoi intrighi e nelle sue gelosie contro l'Italia proletaria, ripete l'errore di Versailles. Ma non sono i cavalieri noleggiati che scrivono la nuova storia d'Etiopia. Essa è scritta col sangue e col lavoro di un grande Popolo di costruttori.

L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR

«Lotteremo fino alla fine» dichiarano i cadetti

Parigi, venerdì sera.

Un grande movimento di artiglieria si nota verso Toledo, preludio certo dell'attacco finale.

Le avanguardie dell'ala destra della colonna Yague si trovano esattamente a Algodor a 6 chilometri da Toledo.

L'Alcazar resiste sempre e le informazioni da Madrid che annunciavano la sua caduta, sono senza alcun fondamento.

In un messaggio radiotrasmesso ieri mattina i cadetti hanno assicurato la Giunta di Burgos sulla loro resistenza:

« Lotteremo fino alla fine, fino alla vittoria. La nostra posizione è difficile oggi come lo era il primo giorno; ma con un po' di coraggio noi vinceremo. Noi resisteremo finchè sarà necessario ».

Negli altri settori del fronte di Toledo, cioè sulla strada di Madrid, le truppe del generale Franco non hanno effettuato ieri che piccole operazioni di rastrellamento per consolidare le posizioni conquistate in questi ultimi giorni e preparare il prossimo balzo in avanti.

I rossi, approfittando della tregua momentanea dei nazionali, si sono macchiati di nuova onta realizzando un'impresa straordinaria: hanno aperto gli sbarramenti dell'Alberche, provocando l'inondazione del paese per un raggio di due chilometri.

Dal punto di vista militare questa operazione non è stata di alcun effetto ma ha fatto perdere a qualche contadino i raccolti. Inoltre Madrid sarà priva di luce, poichè gli sbarramenti di Alberche fornivano alla capitale l'energia elettrica. Nel settore Guipuzcoa-Biscaglia l'avanzata dei nazionali sulla strada di Bilbao si accentua e continua senza colpo ferire. Tutte le vallate del Deva, il fiume che bagna Eibar, sono state occupate dai requetes e dai falangisti che sono entrati a Escoriaza, San Prudencio, Piacencia de las Armas e Alzola.

Le popolazioni, stanche dei delitti e dei saccheggi effettuati dai marxisti per più di un mese accolgono i soldati del generale Mola come liberatori.

L'ultimatum inviato dal generale Mola alle città di Bilbao e Santander per intimare loro la resa, è spirato stamane alle una.

Ieri sera i posti di radiofonia degli insorti hanno lanciato l'ultimo appello alle due città annunciando che le azioni militari sarebbero state iniziate all'indomani. L'attacco deve quindi essere già stato sferrato.

Sugli altri fronti non vi è nulla di eccezionale da segnalare eccezion fatta per il settore di Malaga dove però si sono svolte operazioni di poca importanza.

A Malaga i comunisti hanno commesso un altro delitto: hanno fucilato Estrada ex-ministro della Monarchia.

La situazione politica, tanto a Madrid che a Barcellona, si aggrava di giorno in giorno.

Il Ministro degli Interni della generalità catalana, Espana, è fuggito in Francia attraversando in automobile la frontiera. Espana ha lasciato capire che abbandonava la Catalogna e che rinunciava ai suoi titoli onde sottrarsi alle persecuzioni degli anarchici.

Ottocento giustiziati dai rossi a Ronda

Londra, venerdì sera.

Notizie giunte da Gibilterra informano che secondo le affermazioni di un suddito britannico proveniente da Ronda, più di ottocento ricchi cittadini di Ronda sono stati giustiziati dai partigiani del governo, durante le ultime due settimane che hanno preceduto l'arrivo degli insorti.

Numerosi ragazzi sarebbero morti di fame e di sete come pure parecchie migliaia di capi di bestiame.

Josè Primo De Rivera sarebbe vivo

Burgos, venerdì sera.

Da fonte ufficiale si apprende che José Antonio Primo De Rivera, capo delle falangi spagnole è vivo e che, contrariamente alle voci corse, egli non fu mai ferito e si tiene nascosto sul territorio occupato ancora dalle truppe governative.

Tafari rientra a Londra

Parigi, venerdì sera.

Tafari è giunto nella mattinata proveniente da Ginevra. Alle ore 10,30 è ripartito per Londra.

IN PALESTINA

Aeroplano britannico abbattuto dagli arabi

LONDRA, venerdì sera.

Secondo un dispaccio pervenuto da Gerusalemme al « Daily Herald » nella giornata di ieri, giovedì, si sono avuti in Palestina vari scontri nel corso dei quali sono rimasti uccisi 44 arabi e un soldato britannico.

Lo scontro, avvenuto presso Jenin, che a riguardo è stato un vero e proprio combattimento, ha avuto delle fasi di estrema violenza.

Alcuni aeroplani inglesi hanno bombardato e mitragliato i ribelli, i quali si sono difesi accanitamente contro l'attacco aereo, riuscendo ad abbattere un apparecchio. Per un puro caso gli aviatori che erano a bordo hanno potuto uscire incolumi dai rottami dell'apparecchio.

Da Napluse si apprende che un ufficiale britannico è stato ferito dagli arabi.

GIORNO PER GIORNO

Un esperimento fallito

Corre voce a Londra ed a Parigi di un'imminente svalutazione del franco. La voce, probabilmente, è prematura. In ogni caso già si può affermare: il cosidetto « new deal » di Blum è fallito. Entro un tempo prevedibile non rimangono alla Francia che due soluzioni: controllo economico e monetario o svalutazione del franco.

Il successo dell'esperimento dipendeva da due fattori: rapido risveglio degli affari grazie agli aumenti dei salari ed al basso costo del denaro; ritorno nella circolazione di una parte importante dei capitali tesaurizzati, capitali che la Banca di Francia calcola in trenta miliardi.

Nessuna delle due ipotesi si è avverata. In regime di libertà economica gli aumenti dei salari hanno provocato alti rialzi nel costo della vita, la capacità d'acquisto delle masse lavoratrici non è aumentata ma diminuita. La politica del fronte popolare, i disordini sociali, l'incertezza europea hanno aggravato la sfiducia dei risparmiatori. Nè preghiere, nè minacce sono riuscite a far tornare alla luce i capitali nascosti. Anzi, per le vie più misteriose l'esodo dell'oro continua.

Non i contribuenti, nè i risparmiatori, ma la Banca di emissione deve provvedere ai miliardi necessari al Tesoro per far fronte alle spese ordinarie e straordinarie. Bilancio dello Stato, bilancia commerciale, bilancia dei pagamenti continuano a peggiorare. Di una ripresa degli affari non vi è traccia.

Il « new deal » deciso da Blum ma ideato dal suo ministro delle finanze Auriol (Blum, malgrado sia un seguace di Marx, ignora le leggi più elementari della finanza e dell'economia; basta rileggere i suoi articoli per rilevarlo) ha voluto evitare due scogli fatali: controllo della moneta e della vita economica oppure la svalutazione.

Un'altra volta, dopo pochi mesi, il governo francese si trova di fronte alla necessità di scegliere tra le due strade. Ogni ritardo aggraverà la situazione, costringerà lo Stato a decidere in un'atmosfera di panico. E le monete, come l'appendicite, vanno operate a freddo, non in regime di febbre.

Il lettore

Un « S.O.S. » originale

Piccione viaggiatore che salva 130 persone

Fukuoka, venerdì matt.

Un umile colombo viaggiatore si è reso benemerito della nazione salvando 130 persone da morte sicura.

Un piccolo vapore, in servizio di cabotaggio nel Giappone meridionale, fu sorpreso giorni or sono, mentre navigava con 130 persone a bordo alla volta del distretto di Kyushu, da una furiosa tempesta che minacciava di colarlo a picco da un momento all'altro.

Non avendo radio a bordo, il comandante pensò di affidare un messaggio di soccorso ad un piccione viaggiatore.

Questi compì magnificamente il suo dovere: poche ore dopo alcune navi raggiungevano il piroscafo pericolante e riuscivano a trarre in salvo tutti i passeggeri e l'equipaggio.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — Continua l'andamento favorevole del mercato con notevole attività diffusa sui valori azionari. Attraverso oscillazioni alterne, la chiusura avviene a prezzi migliorati per molti valori, fra i quali Fiat, Viscosa, Montecatini, Edison.

MILANO, 25. — Chiusura di settimana sempre fermo e con soddisfacente attività rivelatasi richieste si sono avute per i titoli azionari e in modo particolare per la Fiat, per la Snia Viscosa, per le Montecatini e per le Edison. Transazioni animate anche oggi per i titoli minori e specialmente per Italgas, Economico, Sip, Ansaldo, Isotta e Lloyd Triestino. Fondi Pubblici con la Rendita a 76,30 e il Redimibile a 76,10, 77,05 per fine corrente mese. Da oggi le azioni della Società Anonima Franco Tosi sono ammesse alla quotazione ufficiale della nostra Borsa.

Mostra d'arte a Ravenna

La Casa Orioni — sede della Biblioteca Mussolini — ove è ordinata la II Mostra Sindacale di Ravenna

TORINO DI GIORNO

All'ospedale "Maria Adelaide"

Fanciulli ridonati alla vita dalla miracolosa chirurgia ortopedica

Conoscere Torino, sapere cioè del volto e dell'anima della nostra città, vuol dire conoscerne oltre alle bellezze che l'adornano di pregi inestimabili, anche le innumeri opere di bene che, quasi sempre in francescana umiltà, portano il prodigio della loro diuturna assistenza morale e materiale a chi ne abbisogna.

E' una nobile e generosa gara che si concreta nelle forme e nelle espressioni più impensate e delicate e commoventi, diremmo quasi fraterna, nell'esplicazione di questa missione che ha come mèta la benefica fraterna solidarietà.

Antica iniziativa

Sopratutto per quello che riguarda l'assistenza ai fanciulli, Torino può dire ancora una volta di essere all'avanguardia del movimento con opere ed istituti di carità e di cura, perchè quella che un luogo comune definisce come la depositaria del periodo aureo della vita, molto spesso è il duro inizio della vita stessa, il preludio ad una serie di sofferenze fisiche e morali che saranno poi triste fardello per tutta l'esistenza.

Fra gli istituti più benemeriti che caratterizzano la nostra città e fanno parte della sua attività morale e materiale, va ricordato sopratutto l'Istituto Chirurgico Ortopedico Regina Maria Adelaide, già Istituto per Rachitici, purissima e degnissima istituzione che ha la sua sede in corso Firenze 43, in ampi e bei padiglioni, in progetto di ampliamento, e il cui cammino in 64 anni di vita ha segnato un continuo crescendo di attività e di bene a favore dell'infanzia cui natura è stata matrigna.

Iniziatasi nel 1872 ad opera del conte Ernesto Ricardi di Netro, si può considerare anche come il capostipite di istituti similari sorti dopo tale epoca e con i medesimi scopi in tutta Italia.

All'epoca della sua fondazione l'istituto funzionava esclusivamente come scuola, accogliendo i bambini che per la loro menomazione agli apparati motori si trovavano in istato di inferiorità presso gli altri ragazzi e abbisognavano perciò di attenzioni speciali che conciliassero il loro stato con gli studi da compiere.

Fu solo nel 1892, tredici anni dopo, che alle aule scolastiche si aggiunse la infermeria che diede a dà la possibilità di integrare l'azione didattica con opportune cure fisiche in generale ed atti chirurgici in particolare.

Mentre la scuola propriamente detta che comprende il giardino d'infanzia, l'asilo e le elementari avrà il suo inizio regolare il primo ottobre, l'infermeria è sempre in piena efficenza ed accoglie tuttora una sessantina circa di degenti tra maschi e femmine, mentre prosegue nel servizio quotidiano di ambulatorio.

Come si cura

Tra breve anche l'edificio scolastico dalle ampie e chiare aule dotate di materiale modernissimo sarà popolato di fanciulli che le visite mediche di questi giorni vanno scegliendo opportunamente, e tutto sembra in una attesa pervaso lieta ispirata com'è da pensieri di bontà e di serenità. E c'è la parte ancora più gentile delle aule riservate ai più piccini, con i banchi in miniatura e gli spogliatoi ove gli attaccapanni sono contrassegnati ciascuno da una figurina che viene riprodotta sui bavaglini, in modo da facilitare al piccino in ricerca del posto a lui destinato e di abituarlo all'ordine. La vita degli scolaretti di questa eccezionale benefica scuola avrà subito inizio fin dal mattino con un atto di tenera sollecitudine. Calcolato che gli allievi provengono dalle varie parti della città e che la maggioranza di essi ha difficoltà nel camminare, mentre le famiglie per lo più povere non possono addossarsi la spesa quotidiana del trasporto sia pure in tram, l'Amministrazione dell'Istituto retta con amore e perizia dal cav. Maggiorotti, provvede a che un autobus della scuola, percorra ogni mattino la città, raccogliendo nei punti prestabiliti i piccoli scolari che riporterà poi nel pomeriggio al luogo di partenza, dopo una giornata che avrà alternato lo studio alla pra... della cultura fisica e soprattutto ad una salutare e benefica, per quanto è possibile, vita all'aria aperta.

Per i meno abbienti c'è poi a mezzogiorno la refezione calda, mentre per tutti è l'incessante vigile cura e attenzione atta a migliorare e guarire molto spesso le infermità.

E' in questa atmosfera di bontà e di fede, che nel nome della carità divina ed umana si operano miracoli nel campo della chirurgia ortopedica. Rachitismo, in genere, deformità, paralisi infantili, lussazione congenita dell'anca, tubercolosi ossea, ecc. ecc., nomi terribili che aggiungono tristezza alla gravità del male e per i quali è quasi sempre un rimedio che vorrà dire anche guarigione e dove questa sia impossibile, un sollievo, una speranza.

Gli apparecchi ed i mezzi più moderni, e perfetti costituiscono la bella dotazione di questo istituto dove ogni giorno si può dire che si compiono prodigi. E questi prodigi sono opera del personale sanitario e sopratutto del primario chirurgico prof. Alberto Fusari che dona a questa opera di umanissimo bene e di alte, spirituali idealità, il patrimonio prezioso della sua scienza e dei suoi studi oltre che la bontà inesauribile del cuore e dell'anima.

E' il professore che ci fornisce le notizie più interessanti, mentre percorriamo in sua compagnia i locali dei fabbricati, dalle aule scolastiche alla palestra ginnastica, alle sale di medicazione e a quelle operatorie, o di disinfezione ai vari gabinetti dotati dei più moderni apparecchi, come una serie di lampade per raggi ultravioletti e infrarossi, usati sopratutto quando non è possibile la cura elioterapica; apparecchi per la idroterapia, per la radioscopia e radiografia e per le cure elettriche in generale.

C'è poi una vasta palestra ove abbondano macchine per le cure ortopediche, che agli occhi profani si prospettano come strani ordigni di tortura e che servono invece a curare la scoliosi, la deformità toracica e della colonna vertebrale, ad agevolare i movimenti dei piedi, delle mani, dei ginocchi, delle anche e guide per esercitare la deambulazione dei bimbi dai piedi torti.

Casi tipici

I casi più tipici ed interessanti vengono illustrati con ricchezza di particolari dal prof. Fusari, ma operazioni compiute o da compiersi, come il caso di un bambino che camminava a quattro zampe non potendo flettere il ginocchio. La delicata operazione del trapianto dei muscoli flessori sulla rotula, permette ora a questo piccino di camminare regolarmente. Un altro sta per guarire da un torcicollo congenito che gli piegava fortemente il capo dal lato destro. Un bimbo con sette dita nella mano sinistra oggi conta in una fotografia la mano normalmente da una felice e sapiente operazione. E c'è anche il caso della bimba con le ossa troppo fragili che a circa due anni ha già subito una trentina di operazioni per fratture, passando tutta la sua breve vita in un lettuccio di questa infermeria dove rimarrà forse ancora a lungo e da dove guarda intanto coi viso pallido e delicato dove però non c'è paura.

Perchè qui ogni piccolo degente sa che gli si vuol bene. E a garantire questa promessa è il dolce materno sorriso della suora Superiora che coadiuvata da altre suore dirige l'Istituto.

Confortati da tanta bontà, i più terribili mali assumono una parvenza migliore, si riveste di una luce di speranza e di certezza che è già vita e non più illusione.

Ma c'è un'altra particolarità di questo Istituto che lo distingue e lo addita maggiormente alla riconoscenza dei torinesi. Tra gli ospiti della infermeria sono anche dei figli degli italiani all'estero che nel clima della Patria e tra cure materne possono dare al loro corpo quell'integrità fisica di cui difettano, che servirà anche a rendere sempre più cara ed amata l'Italia, attenta e vigile di ogni problema atto a migliorare e a rendere più serena la vita.

M. D.

La terrazza per la cura elioterapica all'Istituto Ortopedico

Milletrecento Fanti sono partiti per Napoli

Festosa adunata a P. N.

I radunisti a Porta Nuova

Provenienti dalle più lontane località della Provincia, si sono concentrati stamane a Torino numerosi appartenenti alla Associazione del Fante, i quali, unitamente ai camerati della nostra città, si recano a Napoli per il raduno nazionale.

Nota di vivacità e di colore hanno dato questi gruppi che hanno utilizzato il tempo loro disponibile per una breve ricognizione in città, specie nei paraggi di Porta Nuova.

Verso il mezzogiorno il treno di Pinerolo ha portato un nuovo contingente di radunisti. Questi hanno limitato la loro sosta a pochi minuti: lo stretto necessario per un rifornimento supplettivo presso gli spacci della stazione e di poi si sono diretti al lungo convoglio che, in funzione di «tradotta», li deve portare fino a Napoli.

Frattanto giungevano pure i radunisti torinesi, i quali prendevano posto in treno con i loro camerati.

Alle ore 13, fra canti e alte acclamazioni al Duce, al Regime, all'Arma, la «tradotta» lasciava la stazione.

I viaggiatori dei treni normali, e fra questi parecchi stranieri, hanno seguito con visibile compiacimento la gioconda scena della partenza, unendosi all'entusiasmo della gente. I radunisti partiti da Torino sono circa 1300.

Nel decennale della Confinaria

Il rapporto del gen. Carini al colle del Moncenisio

Al Colle del Moncenisio, nel decennale di fondazione della Milizia Confinaria, il generale Carlo Carini, comandante il I.o Raggruppamento Camicie nere, ha tenuto rapporto a tutti gli ufficiali e ad una forte rappresentanza di Camicie nere di questa fierissima specialità appartenenti ai distaccamenti dislocati tra le Alpi Marittime e lo Stelvio. Al termine del rapporto è stato lanciato un poderoso saluto alla voce al Duce.

Vi hanno partecipato, con molti ufficiali della Legioni vicine, il luogotenente generale Federico Ferretti, il Console generale Vandelli, il console generale Bianc ed il seniore Boario, Podestà di Susa.

Il Distaccamento del Moncenisio, dell'Esercito ha cameratescamente fraternizzato con i militi e le Camicie nere adunatesi.

La disgrazia di piazza Palazzo di Città

La vittima identificata

La vittima della sciagura mortale avvenuta l'altro giorno in via Milano all'imbocco della Piazza Palazzo di Città, è stata stamane identificata.

Si tratta dell'operaio disoccupato Giordanino Pietro, di anni 61, nato a La Loggia, abitante in corso Palermo n. 137, stabile ove la di lui moglie è portinaia.

Egli era uscito di casa per recarsi in collina alla ricerca di funghi. Era suocero del noto corridore motociclista Valerio Riva.

Allagano una casa per rubare delle tubature

Essendo stati notati e denunciati furti di varia entità, da qualche giorno il Commissariato di Borgo Po, aveva iniziato delle operazioni di rastrellamento di delinquenti abituali.

Vennero così sorpresi i pregiudicati Bocchetto Francesco di Maurizio e Data Enrico di Edoardo che trainavano un carretto carico di merce varia. Il carico, compendio di vari furti, consisteva in un cesto di bottiglie vuote, alcune bottiglie di vino spumante, degli oggetti di ferro e dei tubi e rubinetti di condutture d'acqua. L'interrogatorio dei due e le indagini, condotte dal Commissario cav. Romei, permisero di identificare i proprietari dei vari oggetti. Risultò fra l'altro che i due pregiudicati avevano asportato le tubazioni e i rubinetti in una casa, provocando il semi-allagamento della medesima.

Il Bocchetto e il Data sono stati passati alle carceri.

Ferisce a morsi il proprio padre

Ieri tale Ennasi Sisimo, di anni 64, abitante in corso Brescia n. 5 bis, per motivi d'indole famigliare rimproverava la propria figlia. La discussione fra i due ben presto degenerava e la ragazza si avventava contro il padre e con dei morsi gli produceva delle ferite che, all'Astanteria Martini, venivano giudicate guaribili in venti giorni.

Gite popolari per domenica

Per il Canavese un treno popolare partirà da Porta Susa alle ore 6,30 e farà ritorno da Ivrea alle 18,36. Da Castellamonte alle 20,39. — Per la Valli di Lanzo un treno partirà alle ore 6,30; le fermate sono: Lanzo, Germagnano, Traves, Pessinetto. Ritorno da Cerès alle ore 19,54.

Per Trana in occasione della Festa al Santuario vengono effettuati treni a prezzi popolari da partenza da via Sacchi 19 alle ore 8,05 e 9,35. Partenza da Trana per il ritorno ore 15,15, 20,10, 22,06. Prezzo del biglietto di andata e ritorno: L. 4.

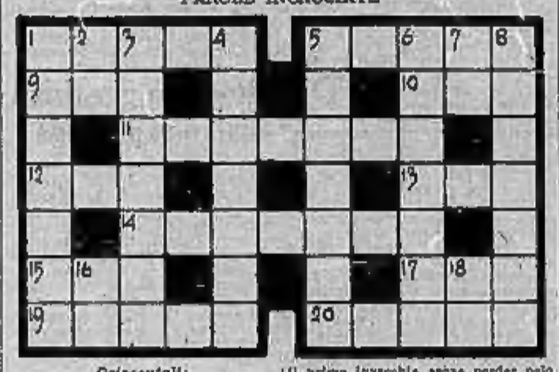
LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 23,2
MINIMA	+ 16,6

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Qui un serpe dal veleno mortale
8) Il riposo quando il languore assale
9) Per l'Italia, la religione è Fascista
10) A Firenze, con via Santa Maria, sta
11) Fu in Francia due delle rivoluzioni
12) Ti può guidare in ogni direzione
13) Corso d'acqua ch'è facil misurare
14) Bonarietà che dal viso traspare
15) Antico tipo di vettura inglese
17) Son donne coi tribunali alle prese
19) E' la prova che gli studenti fanno in aula
20) Ora provincia; presso Perugia

Verticali:

1) E' del capo la parte posteriore
2) Questo s'addice sempre a tutte l'ore
3) Della Via Crucis malfattor, compiuto
4) E' dove in Francia i nostri han combattuto
5) Coniugato dal vanto misterioso
6) E' quello del paziente Aduciano
7) Quella che della Moda detta norma
8) Di rami che han dell'albero la forma
16) Trovi d'arsenico l'abbreviazione
18) E' dai telegrammi la conclusione

Il primo invecchia senza perder pelo, nell'altro questo cambia di colore anche se si considera un amore.

CAMBIO DI VOCALI

Tra verde e nero differenza a loro; così l'uno ha la gobba volta al cielo, la diritta l'altro quando l'uom riposa.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

		F	O	R	T	U	N	A		
P		R		E		E		S		
A	G	A		L		O	R	O		
R			M	A	I			L		
A	L	B	A		D	U	S	E		
N		S	E	I				N		
Z	I	A		M		G	I	N		
A		L		M		A		E		
	C	A	R	E	Z	Z	A			

Anagramma:

Beccante - Racconto

Fria

Domenica o lunedì?

Il riposo settimanale dei negozi di barbiere

Domenica, o lunedì?

Dopo un anno di esperimento, quando già il grosso pubblico quasi più non pensava a ciò, ecco risorgere la questione: debbono i barbieri tenere i loro negozi aperti la domenica, oppure si debbono uniformare agli orari delle altre categorie ed osservare il riposo festivo domenicale?

Un anno di esperienza si può dire non abbia dato grande giovamento, se quanto, oggi come ieri, le opinioni sono ancora divise. Siccome non è escluso che, proprio in questi giorni, si debba addivenire alla definizione del problema, pur assolutamente alieno noi al di fuori della questione, non sarà privo di interesse esporre le due tesi, affinchè il pubblico, a definimento concluso, possa di per sè valutare gli argomenti militanti in pro' dalle diverse soluzioni.

Qui non si tratta affatto del pubblico, in quanto questi è, per intanto, lasciato fuori discussione. Ciò non è torto — contrariamente a quanto potrebbe sembrare — in quanto per coloro i quali usufruiscono dei servizi dei parrucchieri dovrebbe essere — almeno in teoria — indifferente se questi ultimi facciano vacanza un giorno piuttosto che l'altro della settimana. Come si vedrà in seguito questo ragionamento vale soltanto in linea teorica, ma sarà bene, onde non complicare la discussione, prescindere, almeno momentaneamente, dall'elemento pubblico.

Sentiamo quindi i barbieri.

Coloro i quali si fanno tautori del riposo domenicale accampano le immaginabili ragioni: il desiderio cioè di poter godere così pure della domenica, così come tutti gli altri lavoratori. La inconsistenza dell'argomentazione avversaria che la domenica venga riservata da buona parte dei torinesi per le cure... di bellezza. Il fatto che i parrucchieri per signora da tempo osservano il riposo domenicale. La consuetudine di altre grandi città, nelle quali già si tengono chiusi i negozi alla domenica.

Gli avversari invece affidano la loro tesi alla forza della tradizione e, più che mai, a certi calcoli, secondo i quali la chiusura domenicale ridurrebbe del dieci per cento gli introiti, già tutt'altro che lauti, per la enorme maggioranza dei negozi di barbiera.

Già abbiamo detto che non è affatto nostra intenzione prendere posizione per uno piuttosto che per l'altro dei contendenti. Si tratta di una questione di categoria, che deve essere risolta nell'ambito della categoria stessa.

Possiamo però fare nostra la domanda spontanea della curiosità pubblica: chi ha ragione?

Lasciati in disparte gli argomenti, diremo così sentimentali, ai è accennato ad un maggiore o minore introito provocato dalla scelta del giorno di chiusura. Questo dovrebbe essere l'elemento di confronto indiscutibile.

A sentire però le due parti, neppur questo serve.

Quindi...

Quindi si è che, con ogni probabilità, ambedue i contendenti hanno ragione. Questo fatto — che ad un sommario esame sembrerebbe impossibile — si spiega molto facilmente, tenendo presente che i barbieri torinesi possono essere suddivisi in due speciali categorie, ciascuna avente le proprie imprescindibili necessità ed esigenze.

Coloro i quali sostengono che il riposo settimanale si debba effettuare alla domenica sono, nella maggior parte dei casi, i proprietari delle botteghe esistenti nel centro della città, gli altri appartengono alla categoria centrista.

Così esaminando le cose, viene assai più facile spiegare il perchè della discordia, e, in pari tempo, viene riportata in campo la clientela che, a sua volta, nei due casi particolari, ha speciali bisogni.

I barbieri del centro servono clienti per i quali è assolutamente indifferente, o quasi, in quel giorno della settimana dedicare alla cura della propria capigliatura i trenta o quaranta minuti indispensabili. Gli altri, invece, servono clienti che, per necessità di lavoro, sono costretti a scegliere la domenica per sbrigare l'impegno con il parrucchiere. La comodità offerta nel giorno festivo favoriva una maggior frequenza della clientela lavoratrice nelle botteghe di figaro. Il dovervisi recare a sera, quando si torna dal lavoro, fa sì che molti abbiano diradato le loro sedute dal parrucchiere. Di qui il minore guadagno per i negozi.

Come si vede le due tesi sono sostenute partendo da differenti punti, nè forse si potrà risolvere la questione se non adeguando in pari maniera alle differenti e contrastanti necessità dei due gruppi.

Già si è detto che si tratta di una questione di categoria, nè altri, meglio di coloro i quali alla categoria presiedono, possono dare una soluzione adatta.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 16,40: La cameriera del Tabarin e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da camera: Pianista Elio Cantamessa e violinista Renata Caranzio — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 19,50: Conc. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Radiotaxi in lingua estera — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Rocco — 20,40: Concerto del violinista Gustavo Havemann - Pianista Sandro Fuga - Nell'intervallo: dizione poetica di Mario Polesini - Dopo il concerto notiziario — 22: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Tito Petralia col concorso del soprano Marisa Merlo — 23,30: Musica da ballo: orch. Cotta (fino alle 23,30).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19, 20,5: Musica varia — 20,40: «Palla de' Mozzi» opera in 3 atti di Gino Marinuzzi, diretta dal M.o P. Capuana - Negli intervalli: Cronache dell'automobilismo e del turismo - Giornale radio.

Vienna: Ore 23,25-1: Concerto dedicato ai balletti (Gluck, Cherubini, Ciaikovski, Smetana, Humperdinck, Fehr, Strauss) — **Radio Côte d'Azur:** 22,15: Musica da ballo (Juan les Pins) — **Radio Lyon:** 23,45-23,30: Musica da ballo

IN CUCINA E IN CASA

SFORMATO DI ZUCCHINI. — Zucchini gr. 600; parmigiano gr. 40; quattro uova. Fare un battuto con un quarto di cipolla, sedano, carote e prezzemolo. Mettere al fuoco con olio; quando ha preso colore aggiungere gli zucchini tagliati a pezzetti, rendere con sale e pepe. Allorchè gli zucchini saranno cotti, portarli a cottura con acqua. Passarli, asciugarli allo staccio, aggiungendo poi il parmigiano e le uova. Preparare a parte una balsamella con 60 gr. di burro, due cucchiai di farina e quattro decilitri di latte. Mescolare gli zucchini alla balsamella e cuocere a ragnatella in uno stampo liscio e bucato. Sformare caldo, riempire la cavità dello stampo con i miglio delicato e servire. La dose è sufficiente per 8-10 persone.

PER COMBATTERE LE MOSCHE E LE ZANZARE, particolarmente fastidiose in campagna, basta bruciare candela insetticida così preparata. Far macerare in 100 gr. di glicerina del legno di quassio polverizzato. A parte fondere a bagnomaria 500 gr. di paraffina, 50 gr. di polvere di piretro, 60 gr. di fior di lavanda. Lasciar depositare la soluzione, filtrare attraverso una mussola, incorporare 500 gr. di stearina e 60 gr. di cera d'api, aggiungere la soluzione di glicerina, mescolare bene e gettare il tutto nelle forme.

Seguendo la Cronaca

Completamente rinnovato

L'assortimento di stoffe è completamente rinnovato e bastante per soddisfare anche i gusti più raffinati. D'immutato non c'è che il sistema di lavorazione della

Sartoria BOSSU'

che garantisce sempre l'abito impeccabile su misura e lo fa pagare meno di quello che vale.

Abiti, soprabiti da L. 250

V. Stampatori 21, Pal. Adriatica.

da BIANCHI

CARTELLE SCOLASTICHE

a partire da L. 3 fino a L. 60.

ARTICOLI PER LA SCUOLA

astucci, penne, matite, gomme, compassi, calamai, cestini per asili

Via Viotti, fronte Terra Litteria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Gischetti). — Ore 21,15: «Nino non far la stupida» di Gian Capo e Rossato.

ROSSINI: (Comp. Casalgrosi. — Ore 21,15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Dravelli.

CAY DANZE: Ore 21-2: c. Moncalieri 66

CWALEY VALENT.: Ore 16 e 21: Danze

PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

EMBASSY: «L'antenato» A. Gandolfo

CHIARELLA: 1.a vis. film «Dopo il ballo» e Spett. Balletto-Revue norvegese

BALBO: Dalle ore 14,30: Ma di denari (A. Musco) e Cari. coloni: Il monello.

IDEAL: «Stormisteri senza pista».

Nel varietà: grandi attrazioni.

STATUTO: L'ora che uccide, «giallo» con Warner Gland. Dopolavoro 1,05

MAFFEI: «Penelope Minosse» nel varietà Cabiria, comico Bacco (50 artisti).

ALFI: La scomparsa di Stella Parish.

NAZIONALE: Bertoldo, Bertoldino e C.

MASSIMO: «Zarewich» musica di Franz Lehar, con Maria Eggerth Dop. 1,05

ITALIA: «Capitan Blood» Errol Flynn.

TORINESE: Dottor Socrate. P. Musi.

SAVOIA: La notte è per amare.

REGINA: «Fuggiasca» e Varietà. 1,05.

FORTINO: «Acqua calda» e Varietà.

CORSO: all'ultimo dei pagani».

REX: «Bimbo» di E. Wallace. Pomeriggio programma: L'isola dei gabbiani.

I divertimenti

AL CINEMA BALBO

risate all'italiana

con ANGELO MUSCO

La cinematografia comica italiana caccia fuori le unghie e domanda oramai imperiosamente il suo posto al sole.

Evviva dunque

IL RE DI DENARI

magistralmente interpretato da

ANGELO MUSCO

e divertente fino alle lagrime, di una comicità umana, schietta e saporita, che si sprigiona da uomini e non da fantocci. Il magnifico pubblico che gremiva ieri il *Cinema Balbo* ha riso di gusto per oltre un'ora e mezza e ha lasciato il cinema pienamente soddisfatto tanto del nuovo locale e della sua splendida attrezzatura modernissima, quanto del film davvero gustoso con cui si è iniziata brillantemente la stagione autunnale. Da oggi le repliche, accompagnate dal piacevole cartone a colori *Il mio mulo*. Spettacoli continuati dalle ore 14,30 alle 22,30.

CINEMA ALPI

Continuano le repliche del film

La scomparsa di Stella Parish

Oggi giornata del regalo:

a tutte le signore sarà offerto in omaggio un modello in carta di un vestito di *Kay Francis* espressamente eseguito dalla «Casa Line» di Roma, via Nazionale.

CINEMA NAZIONALE

Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.

Ingresso 1,50 - Dopolavoro 1,05

Campione

LAGO DI LUGANO

CASINO MUNICIPALE

S. A. I. T.

26 SETTEMBRE XIV

FESTA DELLA Velocità

IN ONORE DEI PARTECIPANTI

ALLE GRANDI GARE

INTERNAZIONALI - MOTONAUTICHE

IN UN'ORA DA MILANO:
ATTRAVERSO L'AUTOSTRADA PER COMO

IN DUE ORE IN FERROVIA:
MILANO - VARESE - PORTO CERESIO
E BATTELLO PORTO CERESIO - CAMPIONE

IN DUE ORE IN FERROVIA:
MILANO - COMO - CHIASSO - LUGANO
DA LUGANO A CAMPIONE AUTOPULLMAN
BATTELLI E MOTOSCAFI OGNI ORA

26-27 Settembre 1936-XIV

RIBASSI FERROVIARI del 50 %

per Porto Ceresio da tutte le stazioni della Lombardia e Piemonte

CASINO MUNICIPALE

Grandi Gare Motonautiche Internazionali

Appendice di «STAMPA SERA» (66

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO

di AUGUSTO DE ANGELIS

Nello studio, sotto la pendola di Boule, che segnava le undici meno cinque, Delia Vitelleschi, vestita di nero, col suo abito corto ai ginocchi, chiuso al collo, chiuso ai polsi, attendeva.

Nell'angolo più buio, quasi incastonato al muro, Cruni si teneva ritto. Quella fanciulla lo aveva stremato. No! Non si può rimanere chiuso in una camera con una donna — bella d'una bellezza strana e coi capelli rossi — per quasi ventiquattr'ore, senza maledire il destino.

E quella donna aveva ucciso!

Cruni la considerava come una qualsiasi accusata da tradursi a San Vittoré.

Ma erano i mobili di quella stanza, il sottile e pur penetrante profumo, che aleggiava lì dentro, a dargli la sensazione di un caso inaudito, di un caso che gli era capitato addosso di traverso e che non rientrava nel compito delle sue mansioni e dei suoi doveri.

La porta si aprì ed entrò De Vincenzi.

— Commissario, lei non si è fatto più vedere!

— Sono stato molto occupato, signora.

— Occupato a che cosa, se io le ho ucciso Harry Gordon?

— Occupato anche a cercar di capire perchè lei lo abbia ucciso.

— Non ha mai provato a guardarsi in uno specchio?

Anche lei! Perchè? Che cosa c'entrava lo specchio, adesso?

— E non ha mai avuto il desiderio di frantumare la sua propria immagine, frantumando quello specchio?

Ah! dunque era vero! Ella aveva amato Harry Gordon per affinità naturale. Questo non era prevedibile. Un contrasto, anzi sottile, anzi d'epidermide, avrebbe meglio spiegato le cose. La rapa aderisce al legno.

— Io sì!... Io ho voluto ucciderla io stessa, uccidendo lui.

— E le gemme?

La donna ebbe un fremito.

(Un destino tutto di gioia... colmo di tanto denaro... Sì, forse, così avrei risparmiato Harry! Ma era stato proprio lui a far deviare il mio destino).

Entrava il notaio Narboni, seguito da Gastone Vitelleschi.

Il giovanotto era vestito a lutto, come si conviene a un erede.

Anche il notaio aveva la redingote nera e i guanti neri. Funebre. Senza ciglia, neutro, senza volto. Della lo vide senza volto. Anche perchè lui evitava di guardarla.

— Può cominciare, dottore.

Entrò un altro personaggio. De Vincenzi, ignaro della procedura notarile, non se lo aspettava. Anziano. Forse, vecchio. Curvo, con la giacca a code. Verdognolo. Era tutto verdognolo, anche nel volto oltreché nell'abito. Ma il curioso era che i suoi calzoni si fermavano a una spanna dalle scarpe a stivaletto, con gli elastici. Perchè si vedevano quattro dita di calza grigia, di lana pesante. Sotto il braccio l'uomo recava una busta di pelle nera.

— Ci siamo tutti? Segga a quel tavolo, Vercingetorige.

L'orrella dai calzoni corti si chiamava Vercingetorige. Ma forse non era vero! Forse, il notaio aveva voluto far colpo, dandogli quel nome.

Comunque, egli non protestò e sedette al piccolo tavolo di palissandro intarsiato. Aprì la busta di pelle, ne trasse un plico sigillato di rosso e alcuni grandi fogli bianchi, soltanto rigati sulla loro immacolatezza.

— Non ho calamaio e penna — disse. Aveva una voce assolutamente normale, comune. Era strano che avesse una tal voce.

De Vincenzi andò lui stesso in anticamera e tornò con Pietro che portava il calamaio e la penna.

— Anche Pietro deve rimanere, non è vero, dottore? Il testamento può contenere qualche legato, che lo riguardi.

Pietro andò a mettersi nel tondo.

Il notaio prese una seggiola e sedette accanto a Vercingetorige.

Cominciò a dettare a voce corrente, bassa, mangiandosi le parole.

— In nomine: rogito per l'apertura del plico contenente le ultime volontà del Nobile Uomo Goffredo Vitelleschi, Marchese del Verbano... Io, Vittorio Beniamino Agapito Narboni, notaio autorizzato... eccetera... Il giorno 15 febbraio dell'anno 1926, IV dell'Era fascista... eccetera... sito eccetera - ho proceduto alla presenza... eccetera... all'apertura... eccetera...

Vercingetorige scriveva. Quand'ebbe finito, si fermò e si mise a succhiare il cannello della penna.

Il dottore fece saltare i suggelli, dopo aver mostrato la busta agli astanti, sollevandola.

— Perchè non seggono? — chiese.

Gastone solo sedette. De Vincenzi rimase ritto accanto a Delia, con le spalle al fuoco e alla pendola di Boule.

Adesso, il notaio dava lettura del documento.

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Il bello vien dopo...

Quando, qualche anno fa, al fondo d'una lunga lettera decifrai la firma di Giorgio Vanzago, mai più rivisto dopo l'Università, ebbi l'impressione che un'antica pagella si riaprisse e ne venisse fuori uno dei nostri fervidi entusiasti componimenti sui temi d'allora: l'amicizia, il domani, la fede, il successo... Ma dalle prime righe mi accorsi subito che del passato non rimanevano che la firma e le consuete macchie d'inchiostro. Gli errori invece dalla sintassi eran passati nei concetti... Eccoli:

«*Carissimo «Trippa»*, scusami se adopero ancora il tuo antico soprannome liceale, ma dopo quasi 30 anni anche i nomignoli s'inseriscono nella collezione delle ricordanze, acquistano una speciale poesia e da insolenze diventano armonie. Da tanto tempo desideravo rivederti, ma in verità non trovavo mai il giorno buono. Ogni volta vedevo la tua firma sui giornali mi ripromettevo di scriverti per chiederti un pellegrinaggio fra le memorie del buon tempo, poi la vita mi ricacciava al largo in una col timore di riapparirti troppo diverso da quel fantasma giocondo e speciolato che ti sarà certamente rimasto nella mente se non nel cuore. Oggi non mi posso più e accorro a te per un'elemosina di affetto, di comprensione, di buone parole: ho bisogno che qualcuno mi aiuti a ritornare ad essere io una volta almeno... Non mi dirai di no, vero?

«Molta acqua è passata sotto i ponti del Ticino e del Po dacchè ci lasciammo al bivio universitario, tu pel viottolo dei giornali, io pel sentiero del teatro. Tu hai proseguito e dal viottolo sei giunto alla carreccia, alla provinciale, all'autostrada: io invece mi sono sfiancato presto: e così oggi l'autore di tante allegre commedie è diventato un soggetto triste per narrazioni altrui. Bel volo dalla cattedra dell'anfiteatro al tavolo degli esperimenti, bell'omaggio alla memoria d'Icaro e di Simon Mago! Eppure è così... Se ben ricordi, anche da giovane io non ho mai amato la lotta. Quando m'imbattevo in qualche difficoltà mi traevo in disparte e passavo procura alla famiglia o agli amici. L'abulia, vedi, è la tara di quanti hanno nelle vene quel tipo di sangue che per essere molto azzurro ha da essere molto senile... Anche in arte fu dunque così. Un po' d'ingegnaccio, due soldi di spirito, uno zinzino di vocazione ed eccoti Giorgio Vanzago, autore applaudito da pubblici di buona bocca. Quando poi l'atellana mondana decadde e ad ognuno di noi s'impose la necessità d'una bonifica per passare dalle piacevolezze amorose ai problemi dello spirito, io mi sentii il fiato mozzo prima di cominciare e piuttosto che l'apostolo preferii fare il Cincinnato de' salotti coll'aria di dire: «Finchè dura la buriana stiamo al coperto». Anche quello era un personaggio, ahimè, l'ultimo! Mi rintanai nel guscio mondano e anzichè scrivere le scene brantomiane le dissi. Ebbi anche là applausi e diritti d'autore: e fra questi il massimo fu l'amore d'una signora bellina, gentile, vivace, che accanto a un marito rozzo ed affarista, appariva la mia anima gemella. I due incompresi si compresero, la leggenda fu capovolta giacchè Euridice si salvò dal serpente nelle braccia d'Aristeo e l'avventura tolse due esseri dalla disoccupazione spirituale. Ma fosse rimasta avventura! L'avventura è sinonimo di brevità intensa... Ma no... Grazie alle nostre indoli, essa divenne relazione, la relazione consuetudine, la consuetudine noia. Nell'amore, credi a me, se perdi il primo treno, il bello vien dopo... Da tredici anni siamo legati assieme come travi di naufragio da mille liane sovrapposte e aggrovigliate dalla corrente ed oggi siamo alla deriva, senza speranze. Per me essa è da anni lo sbadiglio fatto creatura, il simbolo dell'ordinaria amministrazione e dell'orario d'ufficio: pure non posso lasciarla senza rompere mille abitudini ogni dì crescenti, mille chimere divenute vincoli per suggestione, mille nervature che paiono inerti e invece dànno fitte se le scuoti... Mi hanno detto: «Fanne una contessa consorte». Bel rimedio accrescere i pesi con quello del bigillo legale! Altri mi hanno suggerito: «Un po' d'alta chirurgia e rinasci!». Parole! Tu ne avvedi in quando s'inizia un processo degenerativo nell'organismo? No... Quando poi t'accorgi di qualcosa ci sei già *aux trois derniers* e il *croupier*-chirurgo dichiara: «*Rien ne va plus!*». E allora si va avanti come il cieco e il suo cane.

«Quanto poi dà a tutto ciò uno sfondo drammatico è la sensazione di avere tutti gli occhi della famiglia senza la corrispettiva poesia: è l'incubo del verbo «*dovere!*»... «*Tu devi farlo!*»... Ecco l'ossessionante imperativo categorico, che ha dietro di sè il vuoto riempito di parole sonore dalla coscienza... «Gratitudine... Dignità... *Gentilhommerie...*». E così pian pianino, caro il mio *Trippa*, sei diventato un distributore di benzina ai lati della strada. La gente arriva, si serve e se ne va mentre una mano estranea intasca e, manovrando la pompa, mi svuota d'ogni riserva per la gioia altrui... Bello, eh? E sai tu a quale debbo provvedere? A quella de' suoi tre figli non miei...

«Dicono le antiche carte che i *filii sapientes lactificant patrem*... Quello ne era così soddisfatto, vedi, che ne crepò di consolazione proprio quando i tre eran sulla soglia della vita: e io dovetti e devo e dovrò sorreggerli, aiutarli, istruirli... Queste sì, son vendette che fanno d'Otello un dilettante e del Malatesta un banale. Per quel «*dovere*» di cui sopra, io non debbo far altro che sorvegliare le mie aiuole e facilitarne gli sbocci. Ti giuro che per fare il giardiniere coscienziosamente ventiquattro ore al giorno son poche. La ragazza è civettuola, ardita, sportiva, col platino fuori e il salnitro dentro... Già, è affetta dall'infezione della vita mondana, del gran mondo, della nobiltà... E io ne sono il gran ciambellano, sempre col fiato sospeso di divenire anche nonno senza i relativi titoli legali... Che cosa ho dovuto fare per lanciarla!... Questa mia famiglia d'un altro, capisci, ha denari a josa, ma la sua estrazione è bassotta... La bonanima per trent'anni non ha fatto che vendere terraglie, ma non porcellane o maioliche, crete, vere crete diurne e notturne... Figurati che successe quando si trattò della *Scalata all'Olimpo* e il mio dovere fu quello di organizzare la cordata e d'aprire alla vergine i rifugi araldici...! Ci sono riuscito ma a che prezzo! Di qua sarcasmi per *Mademoiselle des Bassins* e il suo manico (io), di là fragore di terraglie, il dovere, cupo, nello sfondo. Adesso, se Dio vuole, le case storiche la ospitano ma a prezzo di ricevimenti suntuosi e io sono considerato come un maggiordomo che abbia dato un buffet alla sua casta... Poi spuntò sull'orizzonte il secondogenito, pittore d'eccezione, tempra geniale di delinquente nell'arte e nella vita. Qualche anno fa, siccome sua madre lo teneva a stecchetto e io non avevo il *dovere* di fare con lui l'amico di famiglia generoso ed indulgente, egli preparò qualche quadro fiammingo, sparò contro essi un'impallinata e, fattili così anticiti e bucherellati, li smerciò come tali... La sua sorte è chiara: disegnatore di cartoline pornografiche in Francia, ma il mio dovere è quello di organizzargli una mostra personale. Tutti ridono, io devo fingere pietà per l'ignoranza collettiva e idolatria per l'arte d'eccezione: finiremo di sicuro in guardina, ma la mostra dei mostri s'ha da fare, accidenti! E adesso è la volta del terzogenito, che ha la tenia letteraria, ha firmato un romanzo per tre quarti mio e attende da me l'editore....

«Non ne posso più! Se mi vuoi bene aiutami ad aprirmi una parentesi di calma fra tante parodie di doveri... Ho otto giorni di libertà perchè i miei quattro armesi sono a bogo in Adriatico e sono esente dal dovere di far loro anche da salvagente. Fissami una camera... Ciao. - Giorgio». . . . . .

Ma pochi giorni dopo mi giunse un telegramma: «Impossibile venire causa colloquio con editore per nota faccenda. Ritelegraferò.... - Giorgio».

Son passati quattro anni come gli altri 25. Se ci rivedremo, caro amico, sarà soltanto al «popolare» dell'al di là.....

Leo Torrero

Il famoso orologio di Big Ben uccello di cattivo augurio...

Londra, venerdì sera.

Le migliaia di operai e di impiegati i quali ogni giorno hanno l'abitudine di passare presso Westminster per recarsi al loro lavoro, hanno avuto la sgradevole sorpresa di constatare che Big Ben, l'immenso orologio situato ai piedi della torre della Camera dei Comuni, era fermo alle ore 8,43. Sull'orologio di Big Ben vengono regolate le cerimonie ufficiali e molti superstiziosi credono che quando questo orologio, il quale di solito, funziona con estrema regolarità si ferma, è un segno di cattivo augurio.

Con tutto l'amor del prossimo, speriamo che la sua influenza si localizzi.

Un appassionato collezionista arrestato per contrabbando d'armi

Parigi, venerdì sera.

Il prof. Brun del Liceo di Avignone, arrestato per pretesso contrabbando di armi, è stato rilasciato in seguito ad accertamenti, dai quali è risultato che egli è soltanto un appassionato collezionista di armi.

Manovre in Svizzera

Anche l'esercito svizzero fa esperimenti di motorizzazione: ecco il trasporto d'un nucleo formato da un carro armato ed una motomitragliatrice

Il noto trucco del "tesoro spagnuolo" è stato aggiornato

Parigi, venerdì sera.

E' nota la classica truffa detta del «tesoro spagnuolo». Un Tizio, prescelto tra le persone ricche ma ingenue, riceve un giorno una lettera confidenziale la quale gli chiede del denaro per potere disimpegnare una valigia che contiene una forte somma in pesetas. Una volta ricuperato il tesoro, il donatore, oltre al più vivi ringraziamenti, avrà diritto alla metà. Non occorre specificare che, invece, non vedrà più nemmeno i propri soldi e che, denunciando il trucco, incontrerà scarsi di compatimento.

I truffatori che si dedicano a questa attività truffaldina l'hanno aggiornata agli avvenimenti spagnuoli della guerra civile.

Ora si tratta di un ufficiale ribelle che è prigioniero dei governativi e che ha nascosto in un baule una fortuna considerevole. I governativi non consegneranno il baule se non dietro il versamento di trecento lire sterline, ignorando che un piano segreto ne contiene sessantamila; l'ufficiale prigioniero, ferito mortalmente, ha una bellissima figlia di anni sedici, alla quale egli lascerà l'intera fortuna, mentre colui che avrà aiutato a liberarla diventerà il suo tutore con il godimento degli interessi. Poi, se sarà abile...

Si contano già alcune vittime.

Il re d'Inghilterra s'incontrerà con l'ex-imperatore tedesco

Londra, venerdì sera.

Una delle curiosità eccezionali nelle feste per il coronamento di Edoardo VIII sarà la presenza di suo cugino Guglielmo II, ex-imperatore tedesco, la cui testa, 20 anni fa era abbandonata alla forca dall'opinione unanime del Regno Unito. I due ex-nemici non si sono più rivisti dal 1914 e la scena dell'incontro sarà senza dubbio assai strana, benchè essi si rivedranno già prima: infatti l'ex-kaiser è invitato al matrimonio della principessa Giuliana d'Olanda, invito che egli ha accettato.

Poichè lo stesso invito è stato anche accettato da S. M. Edoardo VIII, è dunque all'Aja che avverranno, per così dire, le... prove generali.

Rivoluzionari che si contentano d'equivalente in denaro

Parigi, venerdì sera.

Il signor Marcello Boucaer, deputato dei Vosgi, ha inviato una lettera al Ministro degli Interni denunciando alcuni malandrini i quali fermano gli automobilisti con alberi abbattuti, o pietre o armi chiedendo loro di fare il saluto rivoluzionario del pugno alzato se vogliono proseguire: il saluto è sostituibile con il denaro che, in definitiva, bisogna versare ugualmente perchè gli aggressori — nella migliore delle ipotesi — trovano dei salutanti una deplorevole scarsità di entusiasmo. Nella lettera, il deputato ha «l'onore» di chiedere se «nella violazione delle leggi e nelle strade non sicure, la forma di Governo della Francia è divenuta l'anarchia o resta ancora la Repubblica».

Il successo di un sistema rateale per diventare piloti

Londra, venerdì sera.

Secondo il *Times*, il *Yorkshire Aeroplane Club* ha introdotto, circa 18 mesi fa, un sistema d'istruzione pagabile a rate. Tale sistema è stato applicato nell'aerodromo di Yedon e più di 200 persone hanno imparato a volare. Dattilografe, operai, impiegati hanno risposto entusiasticamente. Gli allievi versano due scellini e sei pence per settimana; l'istruzione comincia quando sono state raggiunte 4 sterline e 10 scellini; i due scellini e i sei pence per ogni settimana sono continuati a pagare sino al brevetto.

Lo scopo dell'iniziativa sarebbe quello di rendere l'aviazione uno sport popolare a portata di tutti.

Una tassa sul celibato che gli interessati discutono

Istambul, venerdì sera.

L'occidentalizzazione della Turchia colpì, come è noto, gli harem, sopprimendoli senz'altro e gettando così sul lastrico gli eunuchi, che diventano tali esclusivamente per quel servizio delicato.

Per casi fu molto difficile trovare impiego e lavoro, mai, in nessun caso, rimunerato con la larghezza precedente. Ora, il governo nazionalista, deciso a incrementare le nascite, ha colpito i celibi con una forte tassa, comprendendovi anche gli eunuchi, i quali hanno compilato un memoriale al governo per spiegare la loro situazione particolare e chiedere un trattamento di favore. Le loro argomentazioni sono state trovate giuste.

Condanne postume

E' il turno di Ludovico Ariosto

Londra, venerdì sera.

Qualche anno fa la stampa anglicana prese argutamente in giro lo stato di New York, il quale aveva vietato l'ingresso e lo smercio nel suo territorio di «Candide», il celebre volumetto di Voltaire. Il divieto era motivato con la circostanza che l'autore «pretendeva» «ricostruire» il passaggio in Europa, di persona in persona, di una gravissima malattia venerea detta il «mal francese», facendolo partire dal territorio americano.

Oggi, un provvedimento non meno comico parte dal Regno Unito e colpisce «L'Orlando furioso» di Ludovico Ariosto. Il Municipio di Erith, presso Londra, ne ha ordinato infatti l'esclusione dalla propria biblioteca, giudicandolo «immorale e sconveniente».

Una mandria di bovini terrorizzata da un aeroplano

Stoccolma, venerdì sera

Nella Svezia centrale, un aeroplano addetto al servizio postale sorvolava la campagna a non bassa quota da spaventare una mandria di bovini al pascolo. Gli animali, imbizzarriti, tovadevano la strada provinciale travolgendo un vecchio maestro che si recava in bicicletta alla scuola di un vicino paese, causandone la morte.

Quando Federico il Grande era allegro...

Con particolare solennità si commemora quest'anno, in Germania, il centocinquantesimo anniversario della morte di Federico il Grande, che tanto contribuì alla creazione della moderna potenza militare tedesca. E in tale occasione vengono ripubblicati numerosissimi aneddoti sul grande sovrano; aneddoti che, anche quando non sono rispondenti nella forma originaria, conservano pur sempre un fondo di verità e che, molto spesso, servono a rilevare alcuni tratti caratteristici del personaggio meglio che certi pesanti libri di storia.

«Saprebbe lei conservare un segreto?»

Quando il re Federico salì al potere, trasformò sensibilmente il suo carattere.

Erano ormai manifesti a tutti gl'intensi preparativi, che egli faceva per una guerra; ma sulle precise sue intenzioni egli non aveva ancora fatto parola con nessuno: neanche ai suoi più vicini confidenti. Questa mancanza di fiducia tormentava in particolar modo il vecchio generale Kalkstein, che per essere stato precettore del monarca, credeva di meritare maggior confidenza, così che un giorno pensò di interrogarlo direttamente.

— Suppongo che Vostra Maestà voglia far la guerra — gli disse.

— Mah! — fu la vaga e monosillabica risposta del re.

— Probabilmente contro la Slesia, — continuò il generale.

Il re prese, con aria di grave mistero, la mano del generale e fissandolo gli chiese: — Saprebbe lei conservare un segreto?

— Certo! — rispose quello, con occhi scintillanti, credendo che fosse giunto il grande momento di una rivelazione.

Ma il re, lasciando di nuovo libera la mano, con estrema semplicità disse: — Io pure. — E non aggiunse altro.

Ciliege e bastonate

Nel magnifico castello reale di Sanssouci venivano coltivate varietà di frutta particolarmente eccellenti. Il re Federico volle mandare un giorno, per mezzo di un paggio, un certo Sydow, un bel cesto di ciliege primaticce in dono alla regina madre.

Il paggio, strada facendo, incominciò ad assaggiare le bellissime ciliege; poi — si sa — caratteristica delle ciliege è che... una tira l'altra: fatto sta ed è che, quando il paggio giunse alla casa della regina, c'era nel cesto un vuoto tale, che non osò più presentarsi. Ritornò perciò indietro, assicurando poi il re che il suo ordine era stato eseguito.

Alcuni giorni dopo il re, parlando con la madre, ebbe occasione di rilevare la mancata consegna delle ciliege; perciò scrisse un biglietto per il suo aiutante, intimandogli di dare cinquanta buone bastonate al latore del biglietto. Poi, fatto chiamare a sè il Sydow, gli consegnò il biglietto, con l'ordine di portarlo immediatamente al suo aiutante. Ma l'astuto paggio ebbe il presentimento di un'oscura minaccia, e pensò al modo di sottrarsi... Che fece allora?

Si tolse di tasca il fazzoletto e se lo annodò intorno alle guance; poi, rivoltosi a un compagno, col pretesto di un violentissimo dolore di denti, lo pregò di recapitare lui stesso il biglietto a destinazione. L'aiutante non esitò ad eseguire sul disgraziato inconsapevole l'ordine del re; fece anzi di più: si fece rilasciare una regolare ricevuta delle bastonate inferite e la mandò al re.

Dalla firma quasi compresse subito l'equivoco e di nuovo fece chiamare il Sydow, per averne la spiegazione. Questi fece l'ingenuo e si giustificò col pretesto del dolor di denti; allora il re scoppiò in una grande risata e, ammirando la scaltrezza del paggio, lo volle perdonare.

Nemico valoroso

In un grande pranzo di gala, a cui erano convenuti molti personaggi ragguardevoli di varie nazioni, Federico il Grande scorse il generale Landon, il quale aveva combattuto nell'esercito nemico durante la guerra dei sette anni, ottenendo anche notevoli successi contro l'esercito prussiano.

Quando il re scorse il generale che andava a prendere posto alla parte opposta del tavolo, lontano e quasi di fronte a lui, si alzò, si portò vicino al generale, e, prendendolo per un braccio, gli disse: — Generale Landon, segga vicino a me: preferisco averlo di fianco che di fronte. — E lo portò a sedere al posto d'onore, alla sua destra.

Poche parole

Federico il Grande, da vero grussiano, non amava nè i complimenti inutili, nè tutte quelle parole superflue che spesso sogliono accompagnare il cerimoniale di corte.

Un giorno chiese ad un suo paggio se i suoi cani favoriti ricevessero sempre puntualmente il loro pasto.

— Maestà — rispose il paggio — prima voi, poi i cani, poi io.

Tale laconicità, che avrebbe potuto sembrare crudezza o anche... peggio, piacque invece al re, che disse: — Adesso a me il caffè, ai cani i biscotti e a te... quest'orologio. — E gli regalò un magnifico orologio, che egli portava sempre con sè.

Annotazione biblica

Un giovane insisteva da qualche tempo, con le sue petizioni al re, per avere un importante e ben rimunerato posto da ispettore.

Per varie volte il re non rispose alle domande inoltrate dal giovane; infine, seccato, egli scrisse, di suo pugno, sul margine di una di esse: «Il Libro di Samuele, Cap. X, Versetto 5». E la rimandò al giovane.

Questi, con comprensibile ansia, ricercò la Bibbia, l'aprì al punto indicato e lesse: «Rimanete a Gerico, finchè la barba vi sia cresciuta, poi venite».

NAVIGATORE SOLITARIO

Dodici anni attraverso gli oceani

Varazze, venerdì sera.

Ha approdato alla nostra spiaggia la piccola imbarcazione del genovese Aldo Nardi, che da dodici anni naviga per gli oceani ed i mari con la sola compagnia di una scimmietta. Il navigatore solitario è partito dall'Australia ed ha già toccato centinaia di approdi in tutte le regioni. Conta di chiudere il suo periplo intorno al mondo da qui a due anni.

A chi lo ha interrogato, il Nardi ha narrato le tante avventure da lui vissute e tanti pericoli corsi e sempre superati grazie alla sua... mascotte che proviene dalle isole della Malesia, terra ove il ricordo dell'esploratore italiano e di Varazze, cap. Giambattista Cerruti, missionario della vivilità in quelle terre selvaggie è grandemente vivo.

Il Nardi è ripartito attratto dal fascino strano e misterioso del mare, e dal proprio assetato spirito di girovagare lungo terre note e ignote.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	55	23	8
MILANO	65	26	20
GENOVA	16	10	7

IL SOLE sorge domani alle 6,20; tramonta alle 18,30. La **LUNA** sorge alle 15,44; tramonta alle 0,47. — Domani giorno dell'Espiazione — detto Kipur — per gli israeliti.

CONVOCAZIONI. — Questa sera ore 21 in piazza Montebello rapporto del G. R. «Odone». — Domani ore 21 al Largo Pini, rapporto del G. R. «Dario Pini».

PRO «CARITA' DEL SABATO» è la grande serata che avrà luogo domani sera alla Sala Gay.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cipriano martire, S. Giustina vergine.

FUNZIONI DI DOMANI. — Immacolata: Pia Pratica dei 12 Sabati dell'Immacolata: ore 7 messa con comunione generale; 20 rosario, discorso, benedizione. — Gesù Cristo Re: ore 18,30 triduo in onore di S. Michele. — Continua la novena del Patriarca S. Francesco d'Assisi nelle chiese elencate. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., Sacro Cuore di Maria. — S. Maria di Piazza: Santa Veglia dell'ultimo sabato del mese. — Domenica al Ss. Martiri funzione per la Spagna: oratore P. Righini. — Madonna del Buon Consiglio, domani ore 8 cerimonia in onore di S. E. il Cardinale Boetto.

NUMERI E SPERANZE. — Ambi nei gemelli in ritardo: Bari 32 sett., Firenze 2, Milano 3, Napoli 77, Palermo 13, Roma 7, Torino 5, Venezia 10. — Ambi nei vertibili in ritardo: Bari 48 sett., Firenze 21, Milano 20, Napoli 31, Palermo 17, Roma 10, Torino 60, Venezia 15. — Si è prodotto l'ambo 62-68 a Roma.

LA FESTA DELL'UVA del Dop. Fiat, avrà luogo domenica 27 a Montegrosso d'Asti.

AFFIDERESTE IL NOSTRO DANARO AD UN IGNOTO

• Perché affidare i vostri occhi, ben più preziosi ad una lente anonima?
• Le lenti
LINX SALMOIRAGHI
pongono l'occhio difettoso nella stessa condizione dell'occhio normale.

Le LENTI LINX SALMOIRAGHI
SONO PARI AI MIGLIORI DEL MONDO
Sono italiane!
In vendita presso i migliori ottici
«LA FILOTECNICA»
Ing. A. Salmoiraghi
Milano - Via Raffaello Sanzio, 9

PER LA BELLEZZA INCOMPARABILE DELLE VOSTRE UNGHIE

BRILLANTE 10
pinchebella
MORA MILANO
PRESSO I MIGLIORI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Settembre romagnolo

Fra grappoli e boccali

Come ad Imola si festeggia la vendemmia - Distribuzione gratuita di vino al popolo - Carri allegorici Vetrine e mostre in gara per essere più belle

IMOLA, settembre.

La Romagna è una delle regioni più indicate per celebrare la festa dell'uva.

Chi ha occasione di passare attraverso la Romagna, da qualunque strada, da qualunque angolo, può ammirare la magnifica distesa dei suoi filari di alberi, ricchi ciascuno di ampi festoni ricaduti sotto il peso del biondo grappolo! Chi ha occasione — in questo caldo settembre — di visitare la regione del Duce, troverà l'immensa pianura, i primi colli, i pendii fertili, rigati una suddivisione esatta e regolare, di vigneti, di lunghe serie di viti, colle foglie che cominciano ingiallire e i grappoli, pendenti pesanti, brillare al sole.

Si ha un'impressione di abbondanza, si prova un senso di gioia.

E poi... l'uva è un frutto diverso degli altri: l'uva invita all'allegria. «L'uva lova», dicono i nostri contadini in dialetto; cioè l'uva giolla, fa venir voglia di guardarla, di coglierla, di divorarla rapidamente chicco per chicco, con grande avidità.

Anonimi ideatori

Non voglio andar fuori di argomento. Io ho goduto, in questi giorni, ad assistere alle feste folcloristiche che si stanno facendo in Romagna per celebrare la festa dell'uva.

Non so come, nelle altre zone, si svolgano ed avvengano tali feste. Qui da noi sono riuscite e riescono di un carattere tutto speciale, senza esagerato scompo-sto elevato, si sia portato ad un livello superiore di comprensione del rispetto che deve a se stesso e agli altri.

A Imola si è celebrata la festa dell'uva con la partecipazione di una folla numerosissima e composta di tutte le diverse categorie di classi sociali.

Una simpatica ed intima fusione d'intenti e di spiriti l'aveva raccolta al richiamo di tale manifestazione folcloristica.

Enti e associazioni, con in testa il Dopolavoro e le superiori gerarchie, si sono dati d'attorno perchè la ricorrenza fosse degna d'ogni aspettativa.

E, difatti, tutto si è svolto con notevole vantaggio per lo smercio di questo frutto, che è stato messo in vendita per vari giorni a prezzi modicissimi.

In piazza Vittorio Emanuele, per prima cosa, da un apposito banco costruito sotto gli artistici portici del palazzo Comunale, è stata distribuita gratuitamente l'uva ai bimbi poveri, indi è cominciata la sfilata dei carri allegorici, accompagnati dalle bande e dalle musiche.

Dieci carri allegorici...

Carri... rurali, carri di carattere agreste.

Si sa, non potevano essere... diversamente!

Però, erano fatti con un criterio, con un significato.

Ognuno aveva svolto un tema inerente all'uva, al raccolto dell'uva: un fatto, un episodio relativo ai campi.

Chi erano stati gli ideatori di questi carri?

Anonimi.

Sta di fatto che vi erano carri che rappresentavano un enorme boccale da cui personalmente usciva vino generoso che andava a riversarsi dentro ad un enorme bicchiere, di dove... veniva raccolto da un gruppo di signorine — in perfetto costume da contadine, dalle calze rigate, col fazzoletto legato alla tipica maniera delle nostre massaie — e offerto, passando, agli assetati della folla che circondavano il carro. Altri carri rappresentavano filari e festoni dai quali contadini e contadine, con tutti gli arnesi del mestiere, raccoglievano uva in canestri e la offrivano, grappolo per grappolo, con garbatezza e gentilezza, al popolo che s'assiepava intorno.

Altri carri rappresentavano l'Italia tutta adorna di grappoli d'uva, altri un'aia di contadini ove si stava preparando l'occorrente per il mosto, altri l'interno di una casa rurale, dove, intorno al focolare, massaie belle e giovani cuocevano la pizza (anche quella da distribuire gratuita) e infine, il carro allegorico coi «Canterini imolesi» che a Roma si sono meritati il primo premio.

Al salumaio il 1.o premio

La moltitudine ha così visto ore di spensierata allegria e ha protratto il divertimento fino a tarda ora della sera, sempre con ogni educata forma di giovialità e di contentezza.

Intanto, i negozi avevano allestito le Mostre con senso d'arte, mettendo ciascuno in risalto il prelibato frutto autunnale. In ogni negozio, nessuno escluso — sia di salumaio, sia di stoffe, sia di orefice (anzi, il primo premio l'ha proprio avuto una bottega di salumaio) — si vedevano cesti ricolmi o appesi grandi e maturi grappoli d'uva nera, d'uva gialla, di uva di tutte le dimensioni e qualità.

Una improvvisata mostra di tutte le specialità più rinomate.

Uva da tavola, uva da mosto, uva dai chicchi piccoli e rotondi, dai chicchi oblunghi e ovali; insomma una vera e propria rassegna di tutte le specie più varie, più appariscenti, più saporite, messe in risalto attraverso questa festa folcloristica tipicamente rurale, bella, ricca di motivi pittoreschi, eleganti, piacevoli.

La Romagna vive troppo intimamente il suo mondo agricolo perchè non si senta bene in mezzo a queste forme sane di divertimento, come sente troppo il suo amore per le cose belle perchè non vi ruppia dare un aspetto, un abbrio, uno spirito circonfuso di sobria e autentica pittoricità, fra canti ed inni di una schietta sapore, tutta passione e amore per la sua terra.

Anacleto Margotti

Un carro allegorico per la festa dell'uva ad Imola. (Dis. di A. Margotti)

Ragazza Romagnola con cesto d'uva. (Dis. di A. Margotti)

A teatro

ALFIERI

Stasera: *Nina no far la stupida*

Questa sera la Compagnia Gischetti riprenderà la brillante commedia di Gian Capo e Rossato: *Nina no far la stupida*, che ha sempre ottenuto nell'interpretazione di Gianfranco Giachetti i successi più vivi.

Una novità di Savarino applaudita a Roma

Roma, venerdì sera.

La Compagnia di Angelo Musco ha rappresentato brillantemente ieri sera al Teatro Eliseo, gremitissimo di un folto e scelto pubblico, una novità di Santi Savarino: *Mi voglio maritare*. La bellissima commedia che è stata data ieri sera per la prima volta in Italia, è un florito intreccio di scene gustose e divertentissime che il pubblico ha immensamente gradito ed ha dimostrato di apprezzare, seguendo con attenzione e partecipando all'umorismo che è sprizzato dalla trama squisitamente intessuta dall'autore.

Angelo Musco ha interpretato mirabilmente il lavoro del Savarino con non minore pregio ha recitato Rosina Anselmi, coadiuvati dagli altri attori della compagnia siciliana. Numerose sono state le chiamate ad ogni fine d'atto e molti applausi anche a scena aperta. L'autore, ad ogni calar del velario, è stato evocato alla ribalta e gli applausi lo hanno accumunato con tutti i componenti la Compagnia che è stata festeggiatissima.

Anno 70 — Numero 229 — TORINO —

STAMPA SERA

Venerdì 25 Settembre 1936 — Anno XIV —

Come Companys tentò fuggire

Romanzesca avventura finita con la prigionia

Parigi, venerdì sera.

Companys, Presidente della Generalità di Catalogna, è oggi più o meno prigioniero dei suoi partigiani. Come è stato a suo tempo annunciato, egli ha voluto qualche giorno fa prendere la fuga, ma ne fu impedito all'ultimo momento dai Comitati anarchici e costretto a conservare le sue funzioni.

Il *Figaro* ha potuto ottenere da una personalità spagnuola riuscita a fuggire da Barcellona una narrazione impressionante di questo drammatico episodio.

Bilancio d'una notte

— Quel mattino Companys era sceso di buon'ora dai suoi appartamenti più pallido e nervoso che mai. Il volto recava le traccie di lunghe insonnie e di gravi preoccupazioni. Non appena seduto al suo tavolo nel suo studio, chiamò il segretario particolare Molas.

— Quante vittime questa notte?

— Quaranta o quarantacinque vittime senza sentenza. E' impossibile calmare il furore sanguinario dei militi.

— Chi hanno ucciso da ieri sera?

Molas presentò una lista. Companys lo ascoltò, poi con un gesto scoraggiato allontanò il documento.

— Le disposizioni prese per disarmare i gruppi estremisti non hanno dunque efficacia alcuna?

— Nessuna sino ad ora. Anzi il loro numero aumenta.

Companys riflettè un istante:

— Quella gente è insaziabile: se la prende ora con i nostri partigiani e fra qualche tempo si divoreranno fra di loro. Ma come sfuggire?

— E' voi signor Presidente che ora sorvegliano. Domani sarà con voi che se la prenderanno.

— Bisogna che partiamo. Vi è un solo mezzo: l'aeroplano. Ma a chi affidarci?

— Vedrò quello che è possibile fare.

Il dialogo venne a quel momento bruscamente interrotto dall'irruzione di una banda di rivoluzionari che interpellarono a viva voce il Presidente a nome dei loro Comitati:

— Noi non ammettiamo — dichiararono — che voi impartiate l'ordine di disarmarci: voi volete senza dubbio sbarazzarvi di noi, ma non vi riuscirete. Noi siamo i padroni. Mandate i vostri amici del Comitato catalano a farsi uccidere al fronte; noi non marceremo più.

La discussione continuò su tale tono sempre più minaccioso, mentre Companys, livido, prometteva a quegli energumeni tutto quello che chiedevano, impegnandosi a non inviare al fuoco che gli elementi moderati dei «fronte popular»; ma supplicava i suoi visitatori di calmare il loro ardore sanguinario. A quelle parole Companys venne insultato e beffato e i delegati anarchici non si ritirarono che dopo avere proferito contro il Presidente le più violenti minacce, le quali si udivano perfettamente dalla sala vicina.

Il tentativo fallito

Companys, più deciso che mai a fuggire, aspettava febbrilmente il ritorno del suo fedele segretario. Infine Molas arrivò e gli annunciò che tutto era combinato per l'indomani.

Il Presidente doveva dichiarare che desiderava ispezionare una squadriglia di nuovi aeroplani: quando fosse giunto davanti all'ultimo la porta della carlinga si sarebbe aperta, egli sarebbe entrato precipitosamente nell'apparecchio, che sarebbe partito immediatamente.

Prima che un inseguimento potesse organizzarsi l'aeroplano avrebbe già coperto una distanza sufficiente per sfuggirvi.

All'indomani mattina Companys si recò all'aerodromo di Colan. Egli era solo nell'auto col segretario. Due altre vetture lo seguivano. Ad un certo momento una di queste lo sorpassò e quando Companys giunse all'aerodromo vide farsi avanti due militi armati.

Prigioniero?

Egli continuò la sua ispezione in silenzio; ma quando si avvicinò all'aeroplano liberatore due guardie spianarono contro Companys le proprie rivoltelle.

Nulla da fare. Compreso che era stato tradito. Risalì allora sulla automobile e ritornò al palazzo della Generalità dove è tuttora, ma, in quali condizioni!...

La base navale di Malta in via di riorganizzazione

Londra, venerdì sera.

Da Malta il *Daily Telegraph* riceve oggi che l'intenzione del Governo britannico di rendere quell'isola mediterranea sicura per l'avvenire, viene laggiù interpretata come il preannuncio di una riorganizzazione della flotta che a Malta ha la sua base. Si ritiene che il numero delle corazzate di grosso tonnellaggio sarà ridotto e che al loro posto verrà assegnato a Malta un numero maggiore in confronto del passato, di incrociatori, cacciatorpediniere, sommergibili e altro naviglio leggero. L'unità [illegible] per [illegible] irradianti da Malta, sarebbe, a detta del corrispondente del giornale, e l'incrociatore tascabile di tipo tedesco.

Il giornalista aggiunge che indubbiamente le forze aeree dell'isola saranno accresciute in misura tale da trasformare Malta in base aerea di primissimo ordine. Già un aerodromo è in costruzione ed un secondo sarebbe in progetto.

Il porto di Rouen paralizzato da uno sciopero

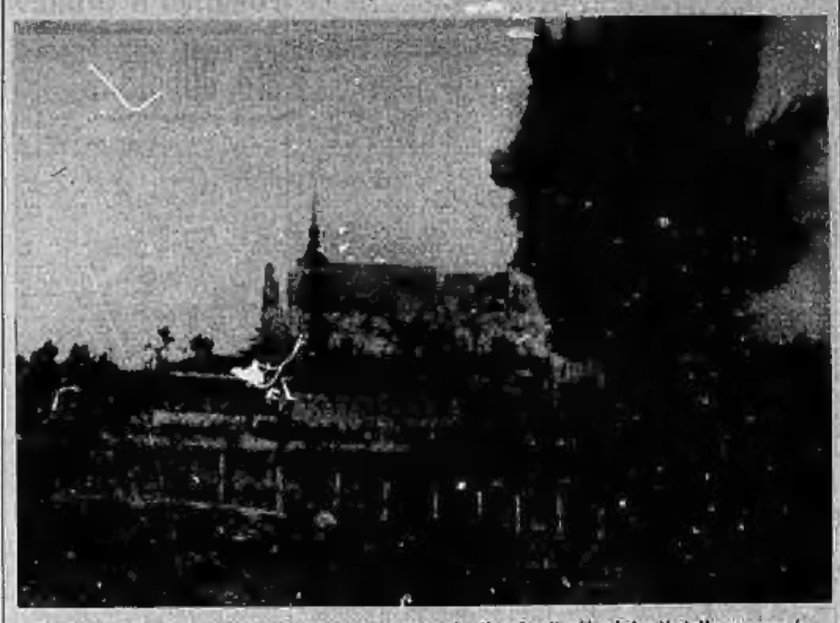
Parigi, venerdì sera.

Il personale addetto ai rimorchiatori del porto di Rouen si è messo in sciopero, che, provocato da incidenti scoppiati alla firma del contratto collettivo, si è esteso agli equipaggi dei piroscafi delle varie compagnie.

Lo sciopero ha paralizzato il porto. Le navi immobilizzate impediscono nuovi approdi.

Nel pomeriggio tutti i lavoratori del porto di Rouen han messo il lavoro in solidarietà.

L'esplosione terribile



La fotografia che presentiamo documenta uno degli episodi più violenti della guerra in Spagna: lo scoppio della mina fatta brillare dai governativi sotto l'Alcazar di Toledo. L'enorme carica di dinamite proietta in alto gran copia di materiale; fra poco non resteranno, dello storico edificio, che macerie informi. Fra quelle però i cadetti continuano tuttora a difendersi

Il Bollettino dell'Esercito

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Divisione: Dall'Ora, a disp. al Minist. Guerra per incarichi speciali.

Generali di Brigata: Scoppa, è destinato al Minist. Guerra per ispez. spec.; Nuvoli, è nomin. add. all'Ispett. dell'arma di artigl.; Labruna, è destin. al Corpo Armata Roma per ispez. spec. rispett. pre e post milit. sosp. milit. Roma); Navarini, è colloc. f. q. perchè disponib. per il Minist. Colonie.

A disposizione

Generali di Brigata: Grassi, cost. a rim. aver destin. al com. del C. A. di Roma per incarichi speciali.

Generali di Brigata ed equiparati del CC. RR.: Guasti, a colloc. in ausiliaria per età.

Ufficiali in A. R. Q.

Generali di Brigata: Verne, è incaricato della fiaz. di comand. la Divisione CC. NN. «1» Febbraio».

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Bianchi, è incaricato delle funz. di comand. il 6 a. s.; Fantoni, cessa dalla carica continuando R.C.T.C.; Sorrentino, è destin. com. Corpo S. M.; Trinelli, è nomin. sottocapo di S. M. del com. C. A. Napoli. — **Maggiori:** Anceschi, è destin. Istituto super. di guerra (assegn. aggiunto); Greco, all'Istit. super. di guerra (assegn. aggiunto); Borzani, è trasferito all'ispett. di guerra (assegn. aggiunto); Gianmusi, al com. C. A. Bari; Petroni, R.C.T.C. Somalia, il provvedim. inserito nella disp. 60 B. U. 1936-XIV, è annullato, è trasf. com. div. mobilitazione Po (Piacenza). — I seguenti ufficiali di S. M. sono assegnati al rispettivo elencato indicato, per completare il periodo di servizio alle truppe di cui all'art. 32, lett. m, paragr. 3, della legge sull'avanzamento: Formato, all'8 a.: Ricci, al 14 a. dif.; Becco, al com. corpo S. M. continuando in serv. di S. M.; Zibana, al com. C. A. Milano. — Pegoraro, al com. designato d'armata Verona; Bartoli, al 73 f. — **Primi capitani promossi maggiori,** continuando attuale destinazione: Aiello, Tramonti. — **Primi capitani:** Rosato, al 73 f. — **Capitani:** Maraschi, è trasf. divisione fant. «Legnano» (Milano), continuando reperim. S. M.; Rienzo, al ministero guerra; Scarioto, all'89 f.; Borlandi, al com. distr. Genova, continuando aspettative; Bezzi, al com. 4.o corpo arm. A. O.; Unia, al 2 c. a.; Fiorini, al R. C. T. C. della Somalia. — **Primi tenenti promossi capitani,** continuando attuale destinaz.: Salvati; Pazura Cesare; Gervasio; Capasso. — **Tenenti promossi capitani:** Bendicenti, continuano attuale destinazione. — **Tenenti:** Marucci, è destin. com. C. A. Bologna, continuando nel serv. di S. M.; Monti, al ministero guerra. — **Sottotenenti promossi tenenti,** continuando attuale destinaz.: Ruet; Scicoria; Palatiello; Limiti; Maspero; Mantovani. — **Sottotenenti:** Fiorentini, all'80 f.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori promossi tenenti colonnelli, continuando attuale destinaz.: Ferrari; Mazzanti; Francesconi; Brescia. — **Primi capitani promossi maggiori:** Carpentieri, al distr. Napoli; Ciarli, al com. C. A. Trieste; Noto, al distr. Palermo; Ferrario, al 4 a.; Rocchi, continua minist. guerra; Di Vaira, al distr. Massa; Ciardulli, continua com. dif. Ter. Napoli.

— **Primi capitani:** Lanzia, al rom. mil. sta. Bologna. — **Capitani:** Lemme, al Minist. guerra. — **Primi tenenti promossi capitani:** Orefiani, com. Mais. Oremona, continua.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Sono richiamati in temp. serv. uff.: Franceschi, Barzona, com. distr. Bari. - Ferrichelli, al com. distr. Bologna. — **Primi capitani:** Bocco d'Angrogna, già richiam. in temp. serv. uff., cessa dal richiamo. - Sono richiamati in temp. serv. uff.: Barducci, assegn. com. distr. Siena (per il Comitato prov. O. N. B. Siena); Aquenza, id. com. sosp. mil. Infanteria (Pola); Vitolo, com. C. A. Ritirea, continua.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: De Muru, al com. sosp. mil. Verona. — **Primi capitani:** Nodi, al com. distr. Milano II.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Antonel di San Marzano, rientra nei quadri, perchè cessato di appartenere al R.C.T.C. Somalia, e destin. 3 gruppo squadr. mitragl., a piedi «Aosta». — **Tenenti:** Melita, al «Nizza».

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Toniolo, è add. al com. dif. Caserta (D).

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Ipriani, nom. diretti. della direz. art. C. A. Udine; Bosco, nom. comand. 2 a. a. — **Tenenti colonnelli:** Mosella, nom. giud. suppl. presso trib. mil. Palermo. - Quadrio, alla scuola applicaz. art. e genio; Laudi, al 7 a. ca.; Ascoli, id.; Maddi, id. — **Maggiori** i seguenti, in serv. di stato maggiore, sono assegnati al reggimento per ciascuno indicato per completare il periodo di serv. alle truppe, di cui all'art. 32, lett. m, paragr. 3, della legge sull'avanzamento: Formato, all'8 a.; Ricci, al 14 a. dif.; Becco, al com. corpo S. M. continuando in serv. di S. M.; Zibana, al com. C. A. Milano. — Pegoraro, al com. designato d'armata Verona; Bartoli, al 73 f. — **Primi capitani promossi maggiori,** continuando attuale destinazione: Aiello;